



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

275^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 16 gennaio 2008

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi del vice presidente Caprili

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-33
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	35-47
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	49-78

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO Pag. 1

SULLA MISURA CAUTELARE ADOTTATA NEI CONFRONTI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE CAMPANO E SULL'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA IN CAMPANIA

PRESIDENTE	1, 2, 3 e <i>passim</i>
CASTELLI (LNP)	1, 2, 3
NOVI (FI)	3, 4
CENTARO (FI)	4
DI LELLO FINUOLI (RC-SE)	5, 6
BRUTTI Massimo (PD-Ulivo)	6
D'ONOFRIO (UDC)	7
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	8
SALVI (SDSE)	9
MATTEOLI (AN)	9
MANZIONE (Misto-UD-Consum)	10

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1334) *Interventi per il settore sanitario e universitario:*

BINETTI (PD-Ulivo), relatrice	12, 13, 14
POLLEDRI (LNP)	13, 14, 25
MODICA, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca	13, 17
BODINI (PD-Ulivo)	13
ZUCHELLI, sottosegretario di Stato per la salute	14
TOMASSINI (FI)	14, 24
DIVINA (LNP)	14
ASCIUTTI (FI)	15

ADRAGNA (PD-Ulivo)	Pag. 16
FONTANA (PD-Ulivo), relatore	16, 17
VALDITARA (AN)	17, 22, 24
CAPELLI (RC-SE)	18
EMPRIN GILARDINI (RC-SE)	18
SACCONI (FI)	19
TREU (PD-Ulivo)	20
LIVI BACCI (PD-Ulivo)	20
BATTAGLIA Giovanni (SDSE)	23
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	15, 21
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)	22

SALUTO AD UNA SCOLARESCA DEL COMUNE DI BENEVENTO

PRESIDENTE	25
------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334:

PRESIDENTE	25, 26, 27 e <i>passim</i>
BINETTI (PD-Ulivo), relatrice	25
MODICA, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca	26, 27
MORANDO (PD-Ulivo)	26
ASCIUTTI (FI)	26
TOMASSINI (FI)	26
VALDITARA (AN)	27
BATTAGLIA Giovanni (SDSE)	27

SULLE DIMISSIONI DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

PRESIDENTE	28, 29, 30 e <i>passim</i>
ALBERTI CASELLATI (FI)	28
STORACE (Misto-LD)	29
TOFANI (AN)	29, 30
D'ONOFRIO (UDC)	30
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA)	31
FINOCCHIARO (PD-Ulivo)	32

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

SUI LAVORI DEL SENATOPRESIDENTE *Pag.* 32*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1334**

Articolo 2 ed emendamenti 35

Articolo 3 ed emendamenti 37

Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno 38

Articolo 5, emendamenti e ordine del giorno 41

Articoli 6 e 7 45

Emendamento tendente ad inserire un articolo
aggiuntivo dopo l'articolo 7 46*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA 49****CONGEDI E MISSIONI 60****DISEGNI DI LEGGE**Assegnazione *Pag.* 60Approvazione da parte di Commissioni per-
manenti 60**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti 60

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di documenti 61

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 33

Mozioni 61

Interpellanze 62

Interrogazioni 64

Interrogazioni da svolgere in Commissione 78

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 21 dicembre 2007.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,43 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla misura cautelare adottata nei confronti del Presidente del Consiglio regionale campano e sulla amministrazione della giustizia in Campania

CASTELLI (*LNP*). La notizia diffusa da un'agenzia ANSA sul presunto provvedimento di arresti domiciliari emesso nei confronti della moglie del ministro Mastella per tentata concussione giunge proprio in occasione dell'attesa relazione del Ministro sull'amministrazione della giustizia. Ulteriori indiscrezioni fanno ritenere che il Ministro intenda rassegnare le dimissioni nel corso della mattinata presso la Camera dei deputati, compromettendo così il previsto dibattito parlamentare. In simili circostanze occorre una riflessione approfondita sulla natura del provvedimento giudiziario, per verificare che non si tratti dell'ennesimo tentativo della magistratura di indirizzare l'attività politica; è pertanto opportuno

che il ministro Mastella attenda lo svilupparsi degli eventi prima di dimettersi, anche per affermare la dovuta indipendenza dei poteri dello Stato. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC e delle senatrici Rame e Thaler Ausserhofer*).

NOVI (*FI*). La misura cautelare disposta dalla procura di Santa Maria Capua Vetere nei confronti del presidente del Consiglio regionale della Campania Sandra Lonardo Mastella avviene in un contesto allarmante, caratterizzato da un parte da provvedimenti della magistratura campana particolarmente severi, a volte anche immotivati, nei confronti di esponenti politici e, dall'altra, da atteggiamenti lassisti nei riguardi della camorra e dei responsabili dell'emergenza rifiuti. Sollecita pertanto il ministro della giustizia Mastella a riferire in Parlamento sugli avvenimenti connessi con l'attività della magistratura campana.

CENTARO (*FI*). La straordinaria tempestività del provvedimento emesso nei confronti della moglie del Ministro della giustizia si accompagna all'ormai consueta pratica di informare i *media* prima della persona interessata, generando il giustificato sospetto di un uso strumentale della giustizia. Appare inoltre singolare che il reato di tentata concussione sia associato ad una misura cautelare solitamente non adottata neanche per reati più gravi, quali quelli connessi alle attività della criminalità organizzata. Si evidenzia così la volontà di una parte della magistratura di attaccare la politica o alcuni suoi esponenti, volontà peraltro già più volte riscontrata in passato. È dunque indispensabile che il Parlamento affermi la propria autonomia rispetto a certi tentativi di ingerenza e vigili su tali forme di delegittimazione della classe politica. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Castelli*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Allo stato delle notizie non è possibile esprimersi nel merito della vicenda giudiziaria che ha coinvolto la Presidente del Consiglio regionale della Campania. Prende spunto dalla vicenda per richiamare la politica e la magistratura al rispetto dell'autonomia propria delle diverse sfere e sancita dalla separazione dei poteri, pur nell'espressione del legittimo e reciproco diritto di critica. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e PD-Ulivo*).

BRUTTI Massimo (*PD-Ulivo*). Stante la delicatezza che assumono gli atti della magistratura nei confronti delle istituzioni auspica che il provvedimento restrittivo della libertà personale assunto nei confronti della Presidente del consiglio regionale della Campania sia supportato da un rigoroso rispetto delle norme ordinamentali e processuali fissate anche a garanzia del diritto alla difesa. Nel merito della vicenda, occorre attendere gli sviluppi nella consapevolezza che il complesso di strumenti posti anche a controllo del corretto operato della magistratura rappresenta una garanzia per i cittadini e per le istituzioni. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Manifesta solidarietà al ministro Mastella per una vicenda che non deve in alcun modo coinvolgere il suo ruolo istituzionale ed auspica un celere accertamento da parte della magistratura, il cui operato nel caso in oggetto non pare esente da intenti politici. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). La rinuncia da parte del Papa a partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico all'università «La Sapienza» di Roma è il segno della debolezza dell'Esecutivo, che avrebbe dovuto garantire lo svolgimento di quell'intervento. A ciò si aggiunge il provvedimento restrittivo della libertà personale assunto nei confronti della Presidente del consiglio regionale della Campania a conferma dello stato di declino delle istituzioni e del Paese. Tale vicenda infatti non pare scervra da valutazioni politiche, considerato che prende le mosse nella procura di Santa Maria Capua Vetere, che anche in altre occasioni si è esposta politicamente, ed inoltre coinvolge una personalità politica di rilievo ma non responsabile, al contrario di altri rappresentanti delle istituzioni campane, del fallimento che si è registrato in materia di rifiuti. (*Applausi del senatore Bettamio*).

SALVI (*SDSE*). L'autonomia costituzionalmente sancita della sfera politica e della magistratura non depona a favore di un dibattito parlamentare sulla vicenda che ha coinvolto la Presidente del consiglio regionale della Campania: discussione peraltro che condurrebbe a frettolose prese di posizioni dettate dall'emotività e non suffragate dalle notizie ancora scarse sulla vicenda. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

MATTEOLI (*AN*). Manifesta solidarietà umana al ministro Mastella e auspica che la magistratura chiarisca quanto prima i fatti che hanno condotto al provvedimento restrittivo della libertà personale, apparentemente eccessivo, nei confronti della Presidente del consiglio regionale della Campania. Tale vicenda, unitamente a quella dei rifiuti e alla mancata partecipazione del Papa all'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza, offre un'immagine negativa del Paese all'estero e contribuisce a rafforzare l'ipotesi del declino. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e DCA-PRI-MPA*).

MANZIONE (*Misto-UD-Consum.*). Occorre non solo riaffermare l'autonomia della magistratura, ma anche l'autonomia della politica dall'ingerenza della magistratura, che appare invece emergere nella vicenda che ha coinvolto la Presidente del consiglio regionale della Campania. Manifesta solidarietà al ministro Mastella ed esprime sgomento per la lesione della dignità personale derivante dal fatto che la notizia del provvedimento giudiziario è giunta a conoscenza delle agenzie di stampa prima che all'interessata. Oltre a calpestare in tal modo un principio fondamentale si rende inutile lo sforzo del Parlamento di garantire per via legislativa il diritto alla riservatezza. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Seguito della discussione del disegno di legge:**(1334) *Interventi per il settore sanitario e universitario***

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri ha avuto luogo la discussione generale e sono intervenuti in replica i relatori ed il rappresentante del Governo. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*). Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite. Poiché sull'emendamento 1.101 (testo 2) il parere della Commissione bilancio è sospeso, propone l'accantonamento dell'articolo 1 passando all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

BINETTI, *relatrice*. Concorda con l'accantonamento. Invita al ritiro degli emendamenti 2.100 e 2.102 in quanto le proposte in esso contenute sono ricomprese nell'emendamento 2.101, sul quale il parere è favorevole.

POLLEDRI (*LNP*). Ritira gli emendamenti 2.100 e 2.102.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. E' favorevole all'emendamento 2.101.

Il Senato approva l'emendamento 2.101, nonché l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che l'emendamento 3.101 è accantonato in attesa di esaminare l'emendamento 1.0.100 ad esso connesso.

BODINI (*PD-Ulivo*). Illustra l'emendamento 3.100 volto a ripristinare il testo originario, che affida ai Ministeri della salute e dell'università la verifica dell'attuazione delle disposizioni previste dall'articolo 1.

BINETTI, *relatrice*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.102.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme a quello della relatrice.

Il Senato approva gli emendamenti 3.100 e 3.102.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 4.100 propone che, in materia di rischio clinico, le linee guida siano emanate delle Regioni.

BINETTI, *relatrice*. La questione del rischio clinico sarà regolata in altri provvedimenti legislativi. E' pertanto contraria sull'emendamento 4.100, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.101 e 4.102. È inoltre favorevole all'ordine del giorno G4.100.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprime parere conforme a quello della relatrice ed accoglie l'ordine del giorno G4.100.

TOMASSINI (*FI*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 4.100, al quale chiede di poter aggiungere la propria firma.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DIVINA (LNP), è respinto l'emendamento 4.100. Il Senato approva gli emendamenti 4.101 e 4.102.

Il Senato approva l'articolo 4 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, ricordando che sull'emendamento 5.5 la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ASCIUTTI (*FI*). Illustra l'emendamento 5.103, il quale prevede che i direttori in carica dell'Accademia di arte drammatica e dell'Accademia di danza mantengano le loro funzioni a tempo indeterminato, sulla base del rapporto giuridico attualmente esistente, che il testo del disegno di legge vorrebbe invece inopportuno mutare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ADRAGNA (*PD-Ulivo*). Illustra l'emendamento 5.102, identico al 5.103, rilevando che con la norma contenuta nel testo del disegno di legge in esame si lede il principio del diritto acquisito, attraverso un provvedimento di legge *ad personam* di natura amministrativa, privo dei caratteri di generalità ed astrattezza e contro il quale gli interessati non disporranno di alcuna tutela giurisdizionale. Ricorda inoltre che la Corte costituzionale si è pronunciata contro la cessazione improvvisa ed immotivata di incarichi dirigenziali. Per tali ragioni, auspica l'approvazione dell'emendamento 5.102. (*Congratulazioni*).

FONTANA, *relatore*. Illustra l'emendamento 5.104 (testo 2), che prevede un allargamento delle rose dei candidati per la nomina dei direttori di istituti da parte del Ministro dell'università, e l'emendamento 5.105, che stabilisce che il mandato dei sovrintendenti delle fondazioni sia rinnovabile una sola volta, fissando così un limite temporale alla durata di tali cariche, in una logica europea. Formula quindi un invito al ritiro in rife-

rimento agli emendamenti 5.2 e 5.3, esprime parere favorevole sugli emendamenti 5.4 (identico agli emendamenti 5.100 e 5.101), 5.104, 5.105 e sull'ordine del giorno G5.100 e parere contrario sui restanti emendamenti.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme al relatore. In riferimento all'emendamento 5.2, rileva che la norma contenuta al comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge permette di risolvere un semplice problema tecnico, in quanto la normativa vigente consente l'attività di intermediazione alle università, ma non ai loro consorzi.

VALDITARA (*AN*). Chiede di poter aggiungere la propria firma all'emendamento 5.5, di cui auspica l'approvazione, rilevando che quello dell'equiparazione retributiva dei professori e dei ricercatori universitari ai dirigenti medici ospedalieri di pari mansioni, funzioni ed anzianità è un problema annoso, cui il Governo non è ancora riuscito a trovare una soluzione. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

CAPELLI (*RC-SE*). Rammaricandosi per l'impossibilità di approfondire il senso degli emendamenti 5.2 e 5.3, attinenti ai temi della legge 30 e al ruolo di intermediazione svolto dalle università nel mercato del lavoro, ritira l'emendamento 5.2.

SACCONI (*FI*). Fa proprio l'emendamento 5.2, sul quale annuncia il voto favorevole. Sebbene l'attività di intermediazione svolta dalle università rappresenti un positivo collegamento tra queste e il mondo del lavoro, il comma 1 dell'articolo 5 del disegno di legge in esame rischia di snaturare tale attività, affidandola ad un soggetto terzo; l'emendamento 5.2, attraverso la soppressione di tale comma, consente pertanto la conservazione del testo originale della legge Biagi.

TREU (*PD-Ulivo*). Se si ammette che singole università possano svolgere attività di intermediazione, a maggior ragione e con migliori risultati tale attività potrà essere svolta da consorzi di università. Si dichiara pertanto contrario all'emendamento 5.2.

LIVI BACCI (*PD-Ulivo*). Annuncia il voto contrario sull'emendamento 5.2, non ritenendo accettabili le ragioni per le quali si vuole impedire alle università di consorziarsi per facilitare la ricerca di occupazione da parte dei propri laureati.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 5.2. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice EMPRIN GILARDINI (RC-SE), è respinto l'emendamento 5.3. Il Senato approva l'emendamento 5.4, identico agli emendamenti 5.100 e 5.101, con conseguente preclusione degli emendamenti 5.102 e 5.103. Il

Senato approva gli emendamenti 5.104 (testo 2) e 5.105 (testo corretto). Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VALDITARA (AN) ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 5.5. Il Senato approva l'articolo 5 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 non viene posto ai voti.

Il Senato approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento ad esso riferito.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Illustra l'emendamento 7.0.100, che intende mettere riparo ad un'ingiustizia determinatasi nei confronti di alcuni laureati in medicina e chirurgia. Tali giovani medici nell'anno accademico 2006-2007 sono risultati vincitori di concorsi per l'ammissione alle scuole di specializzazione mediche, ma sono successivamente stati esclusi perché non in possesso dell'abilitazione alla professione al momento della presentazione della domanda; tale mancanza non è tuttavia imputabile agli interessati, in quanto lo svolgimento dell'esame di Stato per l'abilitazione era stato fissato dopo la scadenza del termine per la presentazione delle domande. Si tratta di una situazione paradossale, anche perché in molte sedi vi sono dei posti rimasti vacanti per mancanza di idonei. Auspica pertanto l'approvazione dell'emendamento 7.0.100. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

TOMASSINI (*FI*). Si dichiara favorevole all'emendamento 7.0.100, purché il testo venga modificato con l'eliminazione al comma 1 della parola «anche», in modo da ammettere i vincitori di concorso nell'anno accademico 2006-2007 unicamente in soprannumero, onde non ledere i diritti di chi parteciperà al concorso nell'attuale anno accademico 2007-2008.

VALDITARA (*AN*). Anche quest'anno si è corso il rischio che si determinasse la medesima situazione dell'anno passato, cui è stato posto rimedio grazie ad una mobilitazione nei confronti del ministro Mussi, in particolare da parte di Alleanza Nazionale. Per evitare discriminazioni nei confronti dei vincitori dell'anno scorso, appare ora opportuna l'approvazione dell'emendamento 7.0.100, con la modifica proposta dal senatore Tomassini.

POLLEDRI (*LNP*). L'emendamento 7.0.100 cerca di porre rimedio alla confusione prodotta ancora una volta da un'iniziativa del ministro Mussi. Chiede quindi rassicurazioni alla relatrice che la modifica suggerita dal senatore Tomassini non determini in alcun modo ulteriore contenzioso.

Saluto ad una scolaresca del Comune di Benevento

PRESIDENTE. Rivolge un saluto agli studenti della scuola «G. Pascoli» di Benevento, che sono presenti in tribuna. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

BINETTI, *relatrice*. È vero che l'emendamento 7.0.100 cerca di risolvere una contraddizione normativa e che l'accoglimento di una modifica, proposta a fini di equità, dovrebbe eliminare motivi di contenzioso.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). È disponibile a sopprimere la parola «anche», se ciò favorisce un più ampio consenso all'emendamento.

PRESIDENTE. Chiede al Presidente della Commissione bilancio di valutare i profili finanziari della proposta di modifica.

MORANDO (*PD-Ulivo*). La proposta di modifica non solleva problemi di copertura finanziaria. Sul piano del merito, invece, condivide le perplessità espresse dal senatore Polledri perché la presenza della parola «anche» evita ulteriori esclusioni.

ASCIUTTI (*FI*). Pur ritenendo preferibile il testo originario, voterà comunque a favore dell'emendamento 7.0.100.

TOMASSINI (*FI*). Il suggerimento, espresso a titolo personale, di sopprimere la parola «anche» nasce dalle preoccupazioni di garantire eguali diritti.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Il Governo è favorevole ad entrambe le formulazioni.

VALDITARA (*AN*). Non si comprende per quale motivo non sia accettata una proposta alla quale è favorevole anche il Governo.

PRESIDENTE. Propone di votare l'emendamento per parti separate.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Preferisce che sia posta in votazione la formulazione originaria, che non comporta esclusioni.

Con distinte votazioni, il Senato approva l'articolo 7 e l'emendamento 7.0.100.

Sulle dimissioni del Ministro della giustizia

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Il ministro Mastella, dopo i fatti giudiziari che hanno coinvolto la moglie, ha rassegnato le dimissioni, dichiarando di temere per la propria incolumità. Di fronte ad un segnale così evidente di crisi istituzionale, chiede al Presidente di convocare immediatamente la Conferenza dei Capigruppo e di sospendere la seduta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Suggestisce di concludere la votazione degli emendamenti relativi al disegno di legge n. 1334, prima di dare corso agli interventi sulla proposta della senatrice Alberti Casellati.

STORACE (*Misto-LD*). Le dimissioni del Ministro della giustizia sono un atto dovuto all'interno di una crisi di sistema, sulla quale il Presidente del Consiglio dovrebbe riferire al Parlamento. Di fronte a un episodio di tale gravità, è inopportuno proseguire l'esame del disegno di legge n. 1334: condivide perciò la richiesta della senatrice Alberti Casellati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TOFANI (*AN*). Dopo i fatti di Napoli, la rinuncia del Pontefice ad intervenire all'università di Roma e le dimissioni del Ministro della giustizia, è necessario che il Presidente del Consiglio riferisca sulla futura azione del Governo. (*Applausi dal Gruppo AN*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Invita il Ministro della giustizia a non insistere per le dimissioni, che segnalano comunque una situazione istituzionale di estrema gravità. Chiede che il Presidente del Consiglio dichiari se condivide o meno la paura dell'onorevole Mastella e che il Presidente del Senato valuti l'opportunità di proseguire la seduta dell'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). E' favorevole all'interruzione immediata dei lavori, per denunciare la violazione di norme di garanzia e l'utilizzo della giurisdizione per finalità politiche da parte di alcuni magistrati. Se il Governo in carica non è in grado di fronteggiare la situazione, bisogna dare vita ad un nuovo Esecutivo.

FINOCCHIARO (*PD-Ulivo*). Le dimissioni del Ministro, che non sono un atto dovuto né sono state richieste, meritano rispetto e il Senato deve essere posto nelle condizioni di valutarle prima di discutere. Condivide quindi la richiesta di sospendere la seduta.

PRESIDENTE. Sentito il presidente Marini, comunica che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 12,30; rinvia il seguito della discussione del disegno di legge n. 1334 e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 13,10.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Poiché la Conferenza dei Capigruppo è ancora in corso, rinvia la comunicazione delle relative deliberazioni alla seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 16. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,12.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 dicembre 2007.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,43*).

Sulla misura cautelare adottata nei confronti del Presidente del Consiglio regionale campano e sull'amministrazione della giustizia in Campania

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, oggi, come sapete, interviene in Parlamento il Ministro della giustizia per riferire sullo stato della giustizia. Ebbene, tutti noi credo siamo stati colpiti (uso questo termine perché personalmente lo sono stato) dalla notizia dell'ANSA che rende noto l'arresto della moglie del Ministro per tentata concussione (così recita la nota dell'agenzia), proprio stamattina, con una puntualità cui peraltro la magistratura ci aveva già abituato altre volte; vi sono già dei precedenti in tal senso. Mi dicono (almeno queste sono le notizie che circolano al momento) che il Ministro dovrebbe recarsi alla Camera questa mattina e rassegnare le proprie dimissioni.

Al di là della questione procedurale per la quale era previsto che l'Assemblea del Senato fosse impegnata a celebrare l'inizio dell'anno giudiziario questo pomeriggio e quella della Camera dei deputati questa mattina, quindi non si capisce cosa dovrebbe accadere in assenza del Ministro (se ben ricordo, la legge recita che è il Ministro stesso che deve riferire, non un Sottosegretario, quindi il dibattito dovrebbe saltare), credo che questo tema meriti alcune considerazioni.

In un Paese normale, in un Paese civile, penso che le dimissioni del Ministro sarebbero inevitabili. Nel nostro Paese, invece, ritengo che dovremmo soffermarci sulla questione perché troppe volte, purtroppo, i parlamentari sono stati vittime della giustizia ad orologeria ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di continuare, senatore Castelli.

CASTELLI (*LNP*). Il quesito che mi pongo e che rivolgo all'Aula è se siamo di fronte a un caso di ordinaria giustizia (sappiamo già che *a priori* una parte di quest'Aula è schierata a favore di tale tesi), o all'ennesimo caso di malagiustizia, o a un tentativo da parte della magistratura di indirizzare in qualche modo l'attività politica del Paese. Dal momento che non conosco i fatti, evidentemente non ho una risposta, vedremo nelle prossime ore, in futuro, cosa accadrà. Questo *fumus persecutionis* di cui tante volte parliamo mi pare però aleggiare nell'aria: guarda caso, l'aria campana, dove di fumi ne abbiamo fin troppi in questi giorni.

Devo ammettere che questo è un dubbio radicato in me. Mi chiederete come mai proprio io che sono stato Ministro della giustizia non ho fiducia nella giustizia. Io ho fiducia in molti magistrati, ma a causa di esperienze vissute personalmente nutro profonda sfiducia verso alcuni di loro, verso una serie di magistrati che anziché fare il loro dovere al di sopra delle parti hanno sempre usato i potentissimi mezzi a disposizione della magistratura (soprattutto le procure) per fare politica anche nelle aule dei tribunali.

Questo, dunque, è il messaggio che invio al Ministro: aspetti a dimettersi. Personalmente non accetterò mai le dimissioni automatiche di un uomo politico, soprattutto di un Ministro, se viene colpito dalla magistratura perché, colleghi, questo vorrebbe dire che la classe politica, la classe parlamentare e governativa verrebbe scelta a quel punto automaticamente

dalla magistratura. Questa è una battaglia... (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC e della senatrice Rame*).

Mi applaude la senatrice Franca Rame. Questa è la mia giornata! Grazie, senatrice. Mi aveva dato del pirla, evidentemente adesso ha cambiato idea.

PRESIDENTE. La prego, senatore Castelli.

CASTELLI (*LNP*). Mi scusi, dovevo togliermi un piccolo sassolino.

Ma torniamo alla questione principale. Colleghi, questo è un tema assolutamente serio, un tema per il quale mi sono battuto per cinque anni. L'indipendenza dei poteri dello Stato è il tema di fronte al quale ci troviamo e proprio per questo, per difendere l'indipendenza dei poteri dello Stato, invito il ministro Mastella a ripensarci, a soprassedere sulla sua decisione e a presentarsi oggi in Parlamento. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC e delle senatrici Rame e Thaler Ausserhofer*).

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi a contenere i tempi degli interventi.

Sappiamo che il ministro Mastella si recherà alla Camera alle ore 10,40, mentre dovrebbe essere qui in Senato oggi pomeriggio. Credo, pertanto, che oggi pomeriggio, se ci sarà l'occasione, avremo il tempo necessario e sufficiente per poter approfondire la questione.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Anche se oggi pomeriggio probabilmente affronteremo la questione, penso che stamattina dobbiamo occuparci di un problema serio, quello cioè che riguarda la magistratura campana.

Come ha già accennato il capogruppo della Lega, il senatore Castelli, stamattina è stata arrestata per tentata corruzione Sandra Lonardo, la moglie del ministro Mastella, che è anche presidente del Consiglio regionale della Campania. Questa decisione della magistratura avviene in un contesto che suscita allarme nelle persone dotate di un minimo senso della legalità e di rispetto delle istituzioni.

Ieri abbiamo appreso dai giornali che la magistratura napoletana aveva disposto che fosse messo all'asta l'alloggio di un cittadino che non aveva pagato la TARSU, la tassa sui rifiuti. In pratica, questo cittadino napoletano, per non avere pagato la tassa sui rifiuti, si è visto sequestrare l'alloggio, che è stato messo all'asta e venduto, senza che ne fosse informato, senza che gli fosse stato notificato un solo atto giudiziario in merito.

A Napoli, sanguinari esponenti delle più feroci famiglie camorriste sono regolarmente scarcerati per decorrenza dei termini.

Nel pieno del confronto sulla finanziaria, la procura di Napoli ha aperto un'inchiesta giudiziaria sulla presunta compravendita di parlamentari. Tale inchiesta è servita per intimidire i senatori e i rappresentanti del popolo italiano nelle istituzioni, ma poi non è approdata ad alcun risultato.

A Napoli, la procura della Repubblica ha assicurato totale impunità ai responsabili dello scandalo dei rifiuti, a coloro che hanno bruciato 2 miliardi di euro senza essere chiamati a rispondere delle loro responsabilità.

A Napoli, la magistratura ritiene che le concessioni edilizie siano date non da chi governa la città, ma da rappresentanti dell'opposizione, che appunto vengono arrestati per le concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Napoli.

A Napoli, si assiste allo scandalo del permanere del dottor Mancuso come procuratore aggiunto nella procura di Napoli, il quale è competente per i reati contro la pubblica amministrazione ed ha organizzato l'imboscata giudiziaria nei confronti dell'opposizione, nel corso del confronto sulla finanziaria.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Novi, per cortesia.

NOVI (FI). E questo magistrato, che è abituale frequentatore di affiliati alle più feroci e sanguinarie cosche camorriste, è candidato a rappresentare l'Italia nella struttura di Eurojust, a Bruxelles.

A fronte di tutto ciò, il Ministro della giustizia ha il dovere di venire qui in Parlamento non tanto per dimettersi, quanto per riferire su ciò che sta avvenendo in quel palazzo di giustizia e in quello di Santa Maria Capua Vetere. Ci troviamo di fronte ad autentici crimini, posti in essere dai cosiddetti magistrati della procura presso il tribunale di Napoli e quello di Santa Maria Capua Vetere.

CENTARO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Presidente, colleghi, certamente riesce difficile non sottolineare la straordinaria tempestività che si ripete nello scenario campano. Ricordo infatti l'avviso di garanzia al presidente del Consiglio Berlusconi, in occasione del G8 di Napoli, quando si parlava della problematica della corruzione e della lotta alla criminalità.

Guarda caso, quando il Ministro della giustizia deve riferire in Parlamento sullo stato dell'amministrazione della giustizia, improvvisamente arriva notizia di un provvedimento di arresti domiciliari nei confronti della moglie del Ministro, presidente del Consiglio regionale della Campania.

La moglie del Ministro afferma, in un'ANSA recentissima lanciata alle ore 9,43, di non sapere alcunché di questo provvedimento, gettando certamente nello sconcerto tutti noi, perché sarebbe logico pensare che l'interessata sia la prima a dover sapere tutto ciò. Ed allora, delle due l'una: o è un *ballon d'essai* oppure è qualcosa di più grave e cioè il solito

uso strumentale di una giustizia che arriva prima sui *media* e poi avvisa l'interessato di ciò che è accaduto. Tuttavia, certamente c'è una incredibile tempestività. Da parte dei magistrati c'è, cioè, un uso strumentale, senza discernimento, di un provvedimento estremamente pesante senza che ci si renda conto delle sue gravissime conseguenze.

Il problema, allora, non è qui un limite all'autonomia, all'indipendenza della magistratura: c'è un problema di controllo complessivo di un sistema che sta impazzendo. Perché se è vero che il reato contestato alla signora Lonardo, alla presidente del Consiglio regionale della Campania, è di tentata – sottolineo «tentata» – concussione nei confronti di un soggetto, di un primario o di chi altri, ci troveremmo di fronte ad un reato la cui gravità – per carità! – è importante, in quanto reato contro la pubblica amministrazione e compiuto da chi ricopre un'importante carica istituzionale, ma è tutto sommato anche lieve nella considerazione ordinaria dei delitti che ne fa la magistratura se per tanti versi reati molto più gravi non vengono assistiti da provvedimenti cautelari altrettanto importanti.

Al di là di, evidentemente, della solidarietà umana nei confronti del Ministro della giustizia, qui si riapre nuovamente un problema serio, che vede una magistratura inclinata verso un giustizialismo forte nei confronti della classe politica e meno forte – a parità di gravità di reati – nei confronti della criminalità organizzata, e che guarda solo da un parte e non dall'altra. (*Applausi dal Gruppo FI*). Cosa è successo in tutti questi anni di commissariamento della problematica rifiuti della Regione Campania? Perché improvvisamente il procuratore Cordova, voluto dalla sinistra, viene cancellato dall'assemblearismo della procura di Napoli? Perché, oggi, viene colpito il Presidente del Consiglio regionale della Campania? C'è un attacco alla politica, o ad alcuna parte della politica, che appare fin troppo chiaro. C'è una tempestività che va valutata. Troppe volte, colleghi, ho visto politici arrestati non con provvedimento domiciliare ma tradotti in carcere e poi assolti con formula piena: nel frattempo il danno era stato fatto e le conseguenze si erano avverate, vale a dire l'attacco ad una determinata parte della politica.

Penso che tutto questo debba finire. Ritengo che il Parlamento debba affermare la propria forza, la propria autonomia e la propria capacità di reagire senza toccare assolutamente, ripeto, principi costituzionali che sono alla base della nostra democrazia, ma certamente introducendo un sistema di vigilanza, di controlli che eviti queste forme di delegittimazione sempre e comunque, che alimentano – alla fine – un'antipolitica che è facile fare nelle piazze. È facile, poi, fare di tutta un'erba un fascio e dire: «Quello è un politico, quindi è corrotto ad ogni costo». Perché sono questo tipo di azioni, questo genere di provvedimenti che non valutano le conseguenze sull'opinione pubblica che gettano nello sconcerto i cittadini, che fanno molto male alla politica, ma probabilmente – posso dire – fanno ancora più male alla magistratura. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Castelli*).

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*). Signor Presidente, credo che questa mattina stiamo parlando sul nulla perché non conosciamo i fatti, siamo solo a conoscenza di un provvedimento della magistratura e, proprio per il rispetto della separazione dei poteri, dovremmo quantomeno attendere di sapere qualcosa di più.

Credo che dovremmo in questo Paese riprendere la cultura della separazione dei poteri, nel senso che i poteri tra di loro dovrebbero riconoscersi vicendevolmente e legittimarsi, cosa che succede molto spesso in altri Paesi, dove appunto la magistratura è anche criticata e attaccata, ma sui provvedimenti c'è poi un riconoscimento di questa separazione. Pensiamo alla Francia: non crediamo che i politici francesi siano immuni dalla critica o da provvedimenti giudiziari, né crediamo che la magistratura francese sia immune da critiche, anche violente, però poi, nell'esplorazione delle proprie facoltà, ogni potere rimane al suo posto e si legittima.

In Italia, invece, abbiamo purtroppo un'anticultura dei poteri per cui – e va anche fatta un'autocritica dalla sinistra – se un provvedimento giudiziario si critica e si sottopone ad una critica violenta, allora subito scatta la reazione dei magistrati che, non accettando tale critica, dicono che si vuole delegittimare la magistratura. Credo invece che ogni provvedimento giudiziario può e deve essere soggetto a critica, come però ogni potere pubblico deve riconoscere il potere della magistratura.

Pertanto, la nostra discussione di questa mattina è assolutamente vuota perché non conosciamo i problemi; quando li conosceremo avremo tutto il diritto, se ci saranno gli elementi, di criticare il magistrato o di approvarne l'operato. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e PD-Ulivo*).

BRUTTI Massimo (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi del collega Castelli e del collega Centaro, anche perché hanno contribuito, nel momento in cui arrivavano le note di agenzia sui nostri tavoli, ad informarci, e per quanto mi riguarda personalmente ad informarmi, dei pochi fatti che sono finora a nostra conoscenza.

Sì, vorrei insistere su tale questione: i fatti sono pochi, ma salta ai nostri occhi e a quelli dell'opinione pubblica, che assiste a queste vicende, l'allarme determinato da un provvedimento restrittivo nei confronti della Presidente del Consiglio regionale della Campania. Si tratta di una decisione delicata e grave. Non conosciamo le indagini che sono alla base di tale decisione, né è nostro compito conoscerle, né censurare direttamente le iniziative di un'autorità giudiziaria. Tuttavia, è nostro dovere, fin dall'inizio io credo, di questa vicenda di cui vedremo gli sviluppi nelle prossime ore, ribadire un principio che è inderogabile: quanto più delicate

sono le indagini giudiziarie in materia penale, di reati contro la pubblica amministrazione, di reati che coinvolgono cioè la vita delle istituzioni, tanto più rigoroso deve essere, da parte delle autorità giudiziarie competenti, il rispetto delle regole: rispetto delle regole del diritto sostanziale, le quali chiedono una valutazione attenta e seria delle condizioni di fatto, le quali possono corrispondere ad una figura astratta di reato prevista dal codice penale; allo stesso modo, rispetto delle regole processuali, fissate, tra l'altro (ma noi dobbiamo dire fondamentalmente) a garanzia del diritto alla difesa dei singoli cittadini che si trovino coinvolti in indagini o in procedimenti penali.

Questi sono i principi che in questo momento dobbiamo richiamare. Aspettiamo gli sviluppi della vicenda, sapendo che esistono nel nostro Paese tutte le istituzioni, le garanzie e le regole relative alla divisione dei poteri, ma anche al controllo – necessario – sull'attività delle autorità giudiziarie, entro e fuori l'ufficio e nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, tali da garantire la libertà dei cittadini e la tranquillità dell'opinione pubblica.

L'allarme è, quindi, giustificato dai fatti di attualità, ma deve essere immediatamente compensato dalla freddezza con la quale richiamiamo tutti al rispetto delle regole. Questo il Senato può farlo, in rappresentanza dei cittadini e del Paese, e per le funzioni di controllo proprie di una assemblea parlamentare.

È dunque con serenità che dobbiamo affrontare questa come altre vicende, senza decampare dai principi fondamentali del nostro agire e da quelli che devono ispirare un'istituzione come il Senato, nell'ambito del rispetto rigoroso delle regole della Repubblica. (*Applausi dal Gruppo PD-Ulivo*).

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, allo stato delle informazioni mi sembra si debbano svolgere due ordini di considerazioni, almeno questa è l'opinione del Gruppo UDC.

La vicenda giudiziaria dovrà svolgersi ragionevolmente nel più breve tempo possibile, ma non ha alcuna connessione con la vicenda dei rifiuti in Campania. Non sottovalutiamo il fatto che si tratta della moglie del Ministro della giustizia. Non riteniamo vi sia alcuna ragione per la quale il Ministro debba dimettersi. Riteniamo che l'autonomia della magistratura vada in questo caso rispettata. Capiamo che la decisione della magistratura di oggi può influire sulla vicenda politica in modo notevole. Non riteniamo che possa essere stato estranea all'orientamento del giudice questa valutazione politica, ma intendiamo ribadire in questo momento la convinzione dell'UDC che il Ministro della giustizia, al quale confermiamo il massimo di solidarietà personale e politica, non debba in alcun modo trarre la conseguenza delle dimissioni. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, il Parlamento italiano si trova di fronte ad una situazione di emergenza, come è stato evidenziato da altri colleghi, non tanto e soltanto per la vicenda che abbiamo conosciuto stamattina. Abbiamo infatti già dimenticato, perlomeno nei nostri discorsi, ciò che accaduto ieri riguardo alla visita del Santo Padre all'università «La Sapienza» di Roma. Si tratta di un fatto gravissimo, non del tenore di quello di stamattina, ma che comunque denuncia una debolezza da parte dello Stato e del Governo italiani. Il nostro è un Paese fuori controllo: questo è il vero problema che abbiamo di fronte. (*Applausi del senatore Selva*). Ed è giusto che le Camere se ne occupino e lo facciano – aggiungo – anche con una certa unità politica di intenti.

La vicenda concernente il Santo Padre è, dal nostro punto di vista, una vicenda politica. Ricordo quando il presidente dell'Iran (dagli Stati Uniti definito pubblicamente «Stato canaglia») poté recarsi presso l'università statunitense, pronunciare il suo discorso di fronte agli studenti americani e subire anche le critiche da parte degli stessi. Le istituzioni italiane non sono riuscite a garantire che ciò accadesse in un'università italiana come «La Sapienza», forse una delle più importanti nel nostro Paese. Si tratta di un problema politico! (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA*).

Questa mattina accade quello che sappiamo per opera della procura di Santa Maria Capua Vetere che – posso ricordare male e chiedo scusa se la mia affermazione non corrisponde al vero – diede solidarietà, fra pochissime procure in Italia (mi rivolgo proprio al senatore Massimo Brutti e agli altri colleghi intervenuti), al giudice De Magistris che subì quel provvedimento disciplinare. Ora, correlare sarebbe ingiusto e probabilmente anche sbagliato, ma questo fatto esiste.

Non si può, pertanto, non pensare che si pone un problema politico perché, guarda caso, si tratta del Presidente del Consiglio di una Regione dove è accaduto di tutto, in collaborazione di chicchessia, in relazione alla vicenda dei rifiuti: mentre i due maggiori responsabili, cioè il presidente della Giunta regionale Bassolino ed il sindaco di Napoli, che detengono i veri poteri, sono ancora lì (responsabilmente dal loro punto di vista, ma irresponsabilmente dal nostro), viene colpito, per un sospetto di tentata concussione, il Presidente del Consiglio regionale che viceversa, se dovesse cadere per le sue dimissioni, non trascinerebbe con sé né il Consiglio regionale né il Comune di Napoli. Probabilmente sono tutte congetture, ma indubbiamente c'è un *fumus* (come direbbe un magistrato) che andrebbe indagato ed approfondito.

Esprimo solidarietà al ministro Mastella, che oggettivamente non è responsabile di nulla in questa circostanza, se non di aver fatto il Ministro della giustizia con un certo equilibrio, ma sottolineo che esiste una responsabilità del Governo, il quale a questo punto, rispetto agli ultimi accadimenti, deve prendere atto della necessità di introdurre una novità nel Par-

lamento e nel Paese per avere una maggioranza certa, che in un momento di così grande difficoltà possa fornire risposte forti al Paese. (*Applausi del senatore Bettamio*).

SALVI (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*SDSE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'onda di un fatto appena conosciuto, è un po' difficile esprimere un giudizio ed un punto di vista, anche perché la mia opinione corrisponde a quella che hanno poc'anzi espresso i colleghi Di Lello Finuoli e Massimo Brutti. Il punto fondamentale è rappresentato dall'autonomia delle sfere della politica e della magistratura. Se apriamo un dibattito parlamentare su ogni decisione assunta o non assunta (questa mattina abbiamo ascoltato colleghi affermare che si sarebbe dovuta fare un'altra inchiesta e così via), siamo noi per primi a violare il principio di separazione.

I fatti a nostra conoscenza non sono sufficienti per esprimere alcun giudizio e alcuna valutazione. Rispettare l'autonomia della politica vuol dire anche evitare di aprire improvvisati e frettolosi dibattiti e, per quanto riguarda gli esponenti politici, evitare di prendere frettolose decisioni sull'onda di provvedimenti di questo tipo.

Non saprei cos'altro aggiungere, signor Presidente, anche perché – come lei ha poc'anzi ricordato – tra breve lo stesso ministro Mastella avrà l'occasione di esprimere il suo punto di vista presso l'altro ramo del Parlamento. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, le notizie delle agenzie di stampa sono così scarse che non consentono a nessuno di noi di esprimere giudizi. Per abitudine, tutte le volte che interviene la magistratura, io non commento. Si tratta, però, di una vicenda estremamente grave perché va a colpire la famiglia del Ministro della giustizia e nessuno di noi può sottovalutare tale aspetto.

In questo momento, oltre ad esprimere la solidarietà umana al Ministro della giustizia, posso solo chiedere che la magistratura acclari velocemente le responsabilità.

Non sono un operatore del diritto ma, sempre riportando le agenzie, quando si scrive «tentata corruzione» o «concussione» e con una tentata concussione automaticamente si procede all'arresto, questo mi sembra un aspetto un po' eccessivo della vicenda. Ripeto, non voglio intervenire quando è coinvolta la magistratura; prego la magistratura, però, di acclarare velocemente le eventuali responsabilità.

Non possiamo dimenticare, infatti, che la signora Mastella non è soltanto la moglie del Ministro della giustizia, ma è anche un esponente politico, presidente del Consiglio regionale della Campania. Poiché in questi giorni vicende molto gravi coinvolgono il Consiglio regionale e la Campania tutta, questo è un ulteriore aspetto che ci spinge a chiedere alla magistratura di fare presto a verificare la sussistenza o meno di prove.

Non è certo questo un Governo che mi piaccia e spero che presto vada a casa, ma non mi fa certamente piacere che un esponente del Governo italiano sia coinvolto in una vicenda di questo tipo. Tutto questo – ha ragione il collega Cutrufo – accade dopo un'altra vicenda sconcertante, relativa alla mancata visita del Papa all'università «La Sapienza» di Roma. Questo è un Paese certamente in declino e ciò dovrebbe far riflettere tutti, maggioranza e opposizione, per capire come uscire da questa situazione di declino sconcertante, che ci rende ridicoli di fronte al mondo intero.

La vicenda del Papa, quella dei rifiuti in Campania e, da ultimo, l'arresto della moglie del Ministro della giustizia faranno il giro d'Europa nello spazio di poche ore. È un'immagine del Paese che non possiamo accettare. Siccome di questo Paese siamo innamorati chiunque lo governi (anche se lo governa la sinistra estrema), non ci fa piacere che il mondo ne abbia una visione di questo tipo.

Per questa ragione, siamo molto cauti; aspettiamo che la magistratura faccia il suo corso e vogliamo esprimere solidarietà umana al ministro Mastella, aspettando che egli stesso faccia, secondo coscienza, le valutazioni che riterrà più opportune. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e DCA-PRI-MPA*).

MANZIONE (*Misto-UD-Consum.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Misto-UD-Consum.*). Signor Presidente, pregherei i colleghi che mi sono vicini di consentirmi per due minuti di esprimere le sensazioni che notizie come queste lasciano in ognuno di noi.

Esordisco ribadendo l'umana solidarietà nei confronti del ministro guardasigilli Mastella e della sua famiglia per una vicenda che, letta dall'esterno (come succede a tutti noi), è, obiettivamente, sconcertante. Sono d'accordo con i colleghi che reclamano quel principio d'indipendenza e di autonomia, che è fondamentale. Io, però, vorrei vivere in un Paese dove l'autonomia dei magistrati fosse un valore assicurato così come fosse assicurato un altro principio, quello dell'autonomia della politica dalle ingerenze dei magistrati.

Dico ciò perché, in base alle poche notizie che ci giungono, rispetto a una contestazione di questo tipo forse qualche disvalore è stato messo in campo. La sensazione di sgomento viene chiaramente aumentata dal fatto che, molto spesso, in Commissione giustizia si entra in conflitto sulle va-

lutazioni di alcune norme per poi rendersi conto che, complessivamente, il sistema non tiene.

La Commissione giustizia si sta occupando di intercettazioni telefoniche, ma poi, quando si verificano vicende come questa, ci si rende conto che tali questioni non hanno alcun fondamento reale. Voglio dire che, se andiamo in banca, vediamo una linea gialla che delimita la nostra possibilità di ascoltare chi sta davanti a noi al fine di tutelare il suo diritto alla riservatezza. Lo stesso accade quando si va in farmacia, perché la dignità della persona dev'essere tutelata, ed è quindi giusto che nessuno possa ascoltare quale farmaco chiede chi prima di noi sta davanti al banco.

Ma allora domando all'Aula, a noi stessi, al legislatore, a colui il quale ha la possibilità di fare in modo che dalle proposizioni astratte si arrivi alla determinazione concreta: dove viene messa la dignità della persona, che si chiami Lonardo, Mastella, Rossi o Bianchi, quando le agenzie di stampa conoscono un provvedimento come quello in questione ore prima che il diretto destinatario ne venga portato a conoscenza? È questo un problema, amici della Commissione giustizia, che attiene non alla dignità e al rango della politica, bensì alla dignità e al rango della persona che molto spesso, per cause che comunque fanno riferimento alla sfera giudiziaria, vengono calpestati.

Signor Presidente, vorrei immaginare di vivere in un Paese nel quale la dignità di ognuno viene garantita accanto all'indipendenza della magistratura. Ma – lo devo proprio dire – in un giudizio di valore preferisco che la dignità di ognuno prevalga su tutti gli altri principi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Manzione, l'argomento da lei evidenziato sarà certamente oggetto della discussione che si svolgerà nel corso della seduta pomeridiana.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1334) *Interventi per il settore sanitario e universitario* (ore 10,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1334.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno integrato la relazione scritta, ha avuto luogo la discussione generale e sono intervenuti in replica i relatori ed il rappresentante del Governo.

Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, ad eccezione delle proposte 1.101 e 7.0.100, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che al comma 1 dell'articolo 4, secondo periodo, siano soppresse le parole: «di 200.000 euro per l'anno 2007 e» e che il comma 2 sia sostituito dal seguente: «2. All'onere

recato dal comma 1, pari a euro 1.000.000 a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute».

Esprime altresì parere non ostativo sugli emendamenti, ad eccezione delle proposte 1.102, 5.5 e 1.0.100, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e della proposta 5.104, sulla quale il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'introduzione dopo le parole: «selezione costituiti» delle altre: «, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica,».

Resta sospeso il parere sugli emendamenti 1.101 e 7. 0.100».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'emendamento 7.0.100 relativo al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Resta sospeso il parere sull'emendamento 1.101 (testo 2), sul quale è stata richiesta la relazione tecnica».

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

La Presidenza suggerisce, se non vi sono motivi ostativi, di procedere all'esame dell'articolo 2, accantonando temporaneamente l'articolo 1. Chiedo alla relatrice, senatrice Binetti, se concorda con la proposta avanzata.

BINETTI, *relatrice*. Concordo con la proposta avanzata dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

BINETTI, *relatrice*. Gli emendamenti 2.100 e 2.102, presentati dai senatori Polledri e Davico, finiscono per convergere sull'emendamento 2.101 da me presentato. In sostanza, il vincolo al passaggio di proprietà resta subordinato alla destinazione istituzionale. Quanto viene assegnato all'azienda ospedaliera, in consonanza con quanto avviene per il policlinico universitario, deve essere destinato specificamente a fini di assistenza, ricerca e didattica. Non sono ammesse altre finalità. Pertanto, chiedo ai presentatori di ritirarli in quanto riassorbiti dall'emendamento da me presentato, su cui ovviamente il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, accoglie l'invito che le è stato rivolto?

POLLEDRI (*LNP*). Accolgo l'invito della relatrice e ritiro gli emendamenti 2.100 e 2.102.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dalla relatrice, senatrice Binetti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BODINI (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, gli emendamenti 3.100 e 3.102 tendono a ripristinare l'originario testo del Governo in quanto si ritiene più corretto che gli accordi tra Regione ed università siano valutati e verificati da un organo terzo – in questo caso il Ministero e non i contraenti – per evitare una situazione di corrispondenza tra controllore e controllato.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BINETTI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.100 e 3.102, mentre mi riservo di esprimere un parere sull'emendamento 3.101 quando sarà riesaminato l'emendamento 1.0.100, momentaneamente accantonato, connesso a tale emendamento.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Bodini.

È approvato.

L'emendamento 3.101 è accantonato, in attesa che sia esaminato l'emendamento 1.0.100 ad esso connesso.

Metto ai voti l'emendamento 3.102, presentato dal senatore Bodini.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 4.100 è da considerare di principio dal momento che siamo d'accordo sul fatto che le unità di gestione del rischio clinico siano da considerarsi all'interno delle strutture ospedaliere.

Al di là del fatto che si condivide tale obiettivo, è opportuno ricordarsi dell'esistenza di un ruolo regionale stabilito dal Titolo V della Costituzione. Si ritiene dunque più utile che siano le Regioni a stabilire le linee guida di gestione del rischio proprio per avvicinare la struttura organizzativa direttamente al territorio. Con l'approvazione di questo emendamento non si fa altro che confermare in capo alle Regioni questa potestà.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BINETTI, *relatrice*. Sull'emendamento 4.100 il parere è contrario perché sul tema del rischio clinico si sta già intervenendo sulla base di altri disegni di legge più specifici.

Il parere è invece favorevole sugli emendamenti 4.101 e 4.102, nonché sull'ordine del giorno.

ZUCHELLI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice e accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del nostro Gruppo all'emendamento 4.100 presentato dai senatori Polledri e Davico, volto a riconfermare l'accettato principio di costituire nell'ambito di tutte le aziende le unità di gestione del rischio senza però far venire meno il principio dell'autonomia legislativa sancito dal Titolo V della Costituzione.

Chiedo altresì di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in questione.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.100, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dalla relatrice, senatrice Binetti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dai relatori.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ASCIUTTI (*FI*). Il ragionamento retrostante l'emendamento 5.103 è molto semplice: i direttori dell'Accademia di arte drammatica e dell'Accademia di danza al momento hanno una nomina a tempo indeterminato fino alla chiusura della loro attività lavorativa. Ove il testo oggi non venisse modificato, si cambia in corso d'opera una situazione giuridica già prestabilita, tanto che il mio emendamento è analogo a quello del senatore Adragna e di altri componenti, sia della maggioranza sia dell'opposizione: è un discorso di carattere generale.

Mi auguro che la relatrice ed il relatore siano favorevole a questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo FI).*

ADRAGNA (*PD-Ulivo*). Vorrei esprimere condivisione allo spirito ed agli obiettivi del comma 2 dell'articolo 5, cui ha fatto riferimento il collega, che di fatto colloca la cessazione del direttore dell'Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza nell'ottica di allineare la natura di tali incarichi al carattere elettivo introdotto dal decreto n. 132 del 2003 dell'allora presidente della Repubblica Ciampi per tutte le istituzioni di alta formazione artistico-musicale.

Ma lo stesso decreto, con una norma transitoria all'articolo 16, prevede che i direttori dell'Accademia di arte drammatica e dell'Accademia di danza in carica alla data di entrata in vigore del presente regolamento mantengono le funzioni fino alla cessazione del rapporto per effetto del verificarsi di cause previste dalla normativa vigente. In questo modo è stato riconosciuto ai due direttori un diritto acquisito, che adesso si vorrebbe conculcare senza alcuna motivazione. È opportuno ricordare che questa norma, oltre a ledere il pacifico principio dell'affidamento contrattuale, ricalca norme recenti, la più importante delle quali è l'articolo 3, comma 7, della legge n. 145 del 2002, quella sul cosiddetto *spoils system*, che un'importante sentenza della Corte costituzionale, la n. 103 del 2007, ha definitivamente bocciato nella parte in cui prevede la cessazione immotivata ed automatica di incarichi dirigenziali.

Infatti, la Corte ha stabilito che la cessazione delle funzioni dirigenziali può essere disposta dalla legge solo in presenza di accertata responsabilità del funzionario dirigenziale, in presenza di determinati presupposti, e all'esito di un procedimento di garanzia. Solo un legame tra cessazione della carica e valutazioni oggettive dell'attività dirigenziale può legittimare il legislatore a rimuovere un dirigente dall'incarico espletato. Alla luce delle suddette considerazioni, il comma 2 dell'articolo 5, così come formulato, è a mio avviso incostituzionale, contrasta con le più recenti decisioni della Corte e darebbe senza dubbio luogo a pesanti oneri risarcitori dello Stato, così come sta avvenendo nel contenzioso originato dalla legge n. 145 del 2002.

Inoltre, l'articolo 5, comma 2, di cui oggi con il nostro emendamento 5.102 si chiede la sostituzione, è una norma che ha una connotazione, a mio avviso, particolarmente odiosa, perché si tratta di una legge contro due persone determinate. Essa dunque non ha quei caratteri di astrattezza e generalità che si richiedono alle leggi di un ordinamento democratico e garantista, anzi ha il carattere di una legge provvedimento, cioè di una norma che, nella sostanza, è un provvedimento amministrativo di carattere repressivo. Quindi, a maggior ragione, si tratta di una norma che dovrebbe essere corredata da un'adeguata motivazione e contro la quale i diretti interessati non dispongono delle tutele giurisdizionali ordinarie che la nostra Costituzione, all'articolo 24, riconosce a chi si ritenga leso in un proprio diritto o in un proprio interesse. (*Congratulazioni*).

FONTANA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 5.104 (testo 2) riguarda il criterio di nomina dei direttori dell'Accademia di arte drammatica e dell'Accademia di danza. Esso propone un criterio di allarga-

mento nella selezione dei candidati direttori, avendo certamente presente il corpo insegnante ma prevedendo anche la possibilità di rivolgersi ad esponenti del mondo teatrale o coreutico di chiara fama.

L'emendamento 5.105, di cui sempre sono firmatario, in una logica europea, prevede una temporaneità del mandato per i sovrintendenti delle istituzioni musicali.

A ogni buon conto, ho predisposto anche un ordine del giorno sui temi affrontati prima dai colleghi Adragna e Ascutti, il cui testo è stato distribuito.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

FONTANA, *relatore*. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 5.2 e 5.3, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 5.4 e quindi anche alle identiche proposte 5.100 e 5.101, tendenti alla soppressione del comma 2 dell'articolo 5.

Sono contrario agli emendamenti 5.102 e 5.103 perché, essendo favorevole alla soppressione del comma 2, sono contrario ad una sua modifica.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 5.5, in considerazione del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio, e favorevole agli emendamenti 5.104 e 5.105, a mia firma, nonché all'ordine del giorno che ho testé presentato.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Mi permetta, Presidente, di aggiungere una parola riguardo all'emendamento 5.2, per motivare il nostro invito al ritiro.

Comprendiamo le ragioni di contrarietà al problema dell'intermediazione sul mercato del lavoro. In questo caso si tratta, però, di risolvere un problema tecnico estremamente limitato. La normativa vigente presenta infatti un'anomalia: permette di svolgere attività di intermediazione alle università, ma non ai loro consorzi. Mi sembra una norma che non aiuta la semplificazione dell'azione amministrativa e la presenza consortile degli atenei in questo campo. Quindi, la contrarietà e l'invito al ritiro vogliono sollecitare la senatrice Capelli e gli altri presentatori dell'emendamento ad un ripensamento alla luce di questo problema tecnico, rinviando ad altra discussione il problema politico e dell'intermediazione.

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, vorrei chiedere in premessa al senatore Corsi di accogliere l'aggiunta della mia firma all'emendamento

5.5, che era stato già presentato dal senatore Cursi e dal sottoscritto in Commissione. Vi era stato in quell'occasione da parte del Governo l'impegno a trovare la copertura economica necessaria per realizzare l'equiparazione del trattamento tra i docenti universitari che svolgono le stesse funzioni del personale ospedaliero e che oggi sono ingiustamente discriminati. Prendo atto che il Governo non è riuscito a trovare alcuna soluzione, nonostante un impegno preciso assunto dal Sottosegretario di fronte all'intera Commissione.

Chiedo comunque all'Assemblea di approvare l'emendamento 5.5, perché stiamo parlando di un problema annoso, che si trascina da troppo tempo e che determina un'ingiustificata discriminazione a danno dell'università. Chiedo per l'ennesima volta a questo Governo di non penalizzare l'università italiana e la ricerca, come purtroppo in questa legislatura ha costantemente fatto; si prenda carico una volta per tutte del problema università che in questo Paese, purtroppo, dall'attuale Governo è del tutto disatteso. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

CAPELLI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPELLI (*RC-SE*). Signor Presidente, ci dispiace molto che non sia possibile in questo momento approfondire il senso ultimo dei due emendamenti che abbiamo presentato, che attiene al problema della legge n. 30 del 2003 e del lavoro precario, ed in modo particolare alla precarizzazione del lavoro intellettuale di chi esce dalle università. Con il provvedimento in discussione al Senato, più specificamente con l'articolo 5, si permetterebbe alle università di consorzarsi per svolgere attività di intermediazione. Noi pensiamo che ciò rappresenti un ampliamento delle prerogative della citata legge n. 30, contro cui abbiamo condotto grandi battaglie in Parlamento. Dispiace, quindi, che non sia possibile approfondire il dibattito e che il parere del Governo si sostanzi in un invito al ritiro.

Tenendo conto, però, del giudizio positivo che diamo in generale di questo provvedimento, che tocca anche altri punti dirimenti, accettiamo l'invito al ritiro per l'emendamento 5.2, interamente suppressivo del comma 1.

Manteniamo invece l'emendamento 5.3, che propone di sostituire, all'articolo 6 del decreto legislativo n. 276 del 2003, la parola «intermediazione» con le altre: «di orientamento, anche tramite fornitura di strumenti e servizi, ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro».

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.3.

EMPRIN GILARDINI (*RC-SE*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Emprin Giliardini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, colleghi senatori, noi voteremo a favore dell'emendamento 5.2...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Sacconi: è stato ritirato dalla senatrice Capelli, siamo passati all'emendamento 5.3.

SACCONI (*FI*). E non sarebbe possibile riprenderlo, farlo proprio?

PRESIDENTE. Al momento del ritiro sì, ma siamo passati oltre, abbiamo già verificato l'appoggio per la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento 5.3.

SACCONI (*FI*). Chiedo scusa, Presidente, ma avevo chiesto da tempo la parola tramite gli uffici, con telefonata dal mio banco.

PRESIDENTE. Mi è appena stato confermato quanto sostenuto dal senatore Sacconi. È stata una mia svista. Il senatore Sacconi ha avanzato per tempo la richiesta di intervenire sull'emendamento 5.2. Se lo avesse potuto fare, probabilmente avrebbe potuto far proprio l'emendamento ritirato dalla senatrice Capelli. Pertanto, risultando tale richiesta agli atti, annullo la precedente verifica del supporto e accolgo la richiesta avanzata dal senatore Sacconi.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.2.

SACCONI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). La ringrazio, signor Presidente, per avermi concesso di intervenire. Posso quindi motivare la ragione della mia iniziativa e il voto favorevole all'emendamento 5.2, che desidero fare mio.

Si vuole abrogare la legge Biagi laddove poneva un presidio all'esercizio della funzione di collocamento da parte della singola università. La funzione di collocamento, nell'intenzione del legislatore, dovrebbe essere funzionale a dar luogo ad un canale di dialogo interattivo con il mercato del lavoro e l'economia del territorio circostante, non soltanto, quindi, in funzione dell'erogazione di un servizio d'incontro tra la domanda e l'of-

ferta (servizio rivolto agli studenti di quella università). La delega ad un consorzio diventa altra cosa. Diventa un modo con il quale l'università rinuncia a svolgere quella funzione delegandola ad un soggetto terzo e lontano, in certa misura estraneo, al rapporto con il territorio circostante, con l'economia, con il mercato del lavoro nel quale l'università è inserita.

Questa è la ragione di quel divieto. Altri soggetti possono farsi autorizzare secondo le procedure che la legge prevede perché la legge Biagi non dispone la liberalizzazione della funzione del collocamento ma, nel momento in cui la rende plurale, la sottopone ad un rigoroso regime autorizzatorio con richiesta di capitale sociale e requisiti per gli amministratori. Quindi i soggetti che in passato si sono organizzati come consorzi universitari possono ancora farlo, ma non sulla base di una delega dell'università, dando vita a società debitamente capitalizzate e i cui amministratori devono possedere i requisiti che la legge prevede.

Per questa ragione chiediamo il ripristino del testo originario della legge Biagi.

TREU (*PD-Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU (*PD-Ulivo*). In realtà, volevo intervenire sull'emendamento 5.3 ma, se posso, faccio solo una chiosa per ribadire un concetto che mi pare sia già stato affermato.

Senz'altro riconosciamo l'interesse specifico e la capacità delle università di svolgere quelle attività, ma se si ammette questo il consorzio universitario, per la stessa ragione (anzi, se si può dire, *a fortiori*), può svolgere una funzione del genere. Le garanzie sono le stesse. Sinceramente, non capiamo l'ostilità ad una forma che, peraltro, risulta più garantita.

LIVI BACCI (*PD-Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, anch'io trovo molto strano e incongruo che non si permetta a consorzi di università di esercitare la funzione di intermediazione. Mi sembra incongruo che non si permetta, ad esempio, alle università di Camerino e Macerata di consorziarsi per facilitare eventualmente l'intermediazione, la ricerca del lavoro per i propri laureati nell'ambito circostante le Marche.

Nella fattispecie, l'unico consorzio esistente e funzionante in Italia è quello di AlmaLaurea che copre 50 università, che ha nella propria banca dati quasi un milione di *curriculum* di laureati italiani, che ha diffuso presso le imprese mezzo milione di questi *curriculum*, che sta estendendo la propria attività ad università straniere e che quindi è in contatto con un

mercato del lavoro – il senatore Sacconi vorrà concedermelo – non più locale ma globale, per cui il laureato di Camerino, attraverso il consorzio, sarà facilitato nel trovare lavoro anche in altre parti d'Italia o all'estero.

Tutto ciò, ripeto, mi sembra assolutamente incongruo e quindi, proprio per questi motivi, sono contrario all'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 5.2, presentato dalla senatrice Capelli e da altri senatori, ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Sacconi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

Invito il senatore segretario a verificare nuovamente se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Emprin Gilar dini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice Capelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Adragna e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.100, presentato dal senatore Corsi, e 5.101, presentato dal senatore Mannino.

È approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 5.102 e 5.103.

Metto ai voti l'emendamento 5.104 (testo 2), presentato dal relatore, senatore Fontana.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 5.5, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Ne chiediamo la votazione e ne raccomandiamo l'approvazione, per non dare un ulteriore schiaffo all'università.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Valditara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Corsi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.105 (testo corretto), presentato dal relatore, senatore Fontana.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento, tendente ad inserire un articolo aggiuntivo, che invito i presentatori ad illustrare.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Come si può vedere, l'emendamento 7.0.100 è stato sottoscritto da un numero consistente di senatori, appartenenti a quasi tutti i Gruppi rappresentati in quest'Aula. Ciò dipende dal fatto che è largamente condiviso il tentativo di porre rimedio ad una paradossale ingiustizia determinatasi nei confronti di circa 300 laureati in medicina e chirurgia nelle sessioni di dicembre 2006 e di febbraio-marzo 2007.

A costoro è stata praticamente impedita la possibilità di partecipare ai concorsi per le scuole di specializzazione di medicina e chirurgia, che si sono svolti nel successivo mese di luglio. Inspiegabilmente, e in maniera certamente non condivisibile, l'esame di abilitazione all'esercizio della professione per questi laureati è stato fissato 15 giorni dopo la data di scadenza del concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione. Contrariamente a quanto avvenuto nel passato, non è stato consentito a questi laureati di accedere al concorso, riservandosi di produrre successivamente l'ottenimento della prescritta abilitazione. Anzi, il TAR ha riconosciuto questo diritto e li ha ammessi con riserva. Questi laureati hanno sostenuto il concorso, sono risultati vincitori, ma nel momento in cui dovevano avviarsi all'attività didattica che iniziava a settembre (dunque, avendo già conseguito la prescritta abilitazione) il Consiglio di Stato ha ritenuto invece di non condividere la decisione del TAR e ne ha quindi decretato l'esclusione. La situazione è ora assurda, perché i vincitori del concorso non possono partecipare, mentre gli idonei, al loro posto, si sono visti avere la possibilità di accedere.

Ma la situazione è ancor più paradossale, perché moltissimi posti di quel bando sono rimasti scoperti per assenza di idonei e altri sono rimasti scoperti pure in presenza di idonei, perché non ve ne erano in misura sufficiente a coprire tutti i posti. Quest'anno, signor Presidente (situazione che rende ancora più opportuno l'emendamento), il Ministero ha giustamente anticipato l'esame di abilitazione per l'esercizio della professione di medico a prima della scadenza del bando di accesso alle scuole di specializzazione, ha consentito di poter partecipare anche con riserva potendo presentare successivamente il titolo e addirittura la legge finanziaria di quest'anno consente perfino ai non laureati di partecipare, riservandosi di produrre la documentazione alla data successiva alla scadenza del bando di accesso alle scuole di specializzazione.

Solo a questi 300 studenti laureati in medicina e chirurgia verrebbe dunque impedito l'accesso alle scuole di specializzazione. Con l'emendamento in esame si pone rimedio a questa evidente ingiustizia e chiedo al relatore, al Governo e ai colleghi senatori presenti in quest'Aula di acconsentire, con il loro parere e il loro voto, affinché l'emendamento venga approvato. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

TOMASSINI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, lascerò l'espressione della dichiarazione di voto al mio Gruppo, però, personalmente, trovo abbastanza contraddittorio questo emendamento rispetto a quanto affermato dallo stesso ministro Mussi: si tratta infatti di un riconoscimento *a posteriori* difficile da accettare, soprattutto se non viene eliminato, al comma 1, quell'«anche». Ritengo, infatti, che questa operazione anomala, *a posteriori*, in via di sanatoria, contraddittoria con quanto aveva detto il ministro Mussi può essere accettata solo se i soggetti sono iscritti in ruolo e sovrannumero, altrimenti si vanno a ledere dei diritti regolari di chi quest'anno è in regola con le previsioni di legge. Se così sarà fatto, mi uniformerò alle decisioni del mio Gruppo; altrimenti, dichiarerò il mio voto contrario.

VALDITARA (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*AN*). Credo che qui si tratti di evitare una palese iniquità, una palese disparità di trattamento.

Integrando quanto ha giustamente detto poc'anzi il senatore Giovanni Battaglia, osservo che anche quest'anno si rischiava di penalizzare i giovani più bravi, quelli che si erano laureati in corso; infatti era previsto il concorso per la specializzazione a gennaio e l'esame di abilitazione a febbraio, il che significava sostanzialmente che i ragazzi che si erano laureati a luglio dovevano aspettare un anno e mezzo prima di accedere alla specialità. Ciò era un'autentica porcheria; mi scusi il termine, signor Presidente, ma credo sia l'unico con cui si possa descrivere quel provvedimento del ministro Mussi. C'è stata una forte movimentazione da parte di diverse forze politiche, in particolare di Alleanza Nazionale. Il mondo dell'università ha lanciato degli appelli al Ministro e alla fine si è arrivati ad una conclusione che consente per quest'anno a quei ragazzi di non perdere la possibilità di accedere alle scuole di specializzazione.

A questo punto si viene però a creare una palese discriminazione rispetto a coloro che l'anno scorso hanno subito un analogo trattamento, e ciò a differenza di quanto fatto in passato: a coloro che avessero acquisito l'abilitazione successivamente si consentiva di rimanere all'interno della specialità e venivano dunque sanate le loro posizioni. Mi pare assolutamente evidente che, secondo un principio di equità, si debba votare questo emendamento; soprattutto, teniamo sempre presente che abbiamo a che fare con la carriera, con la vita, con le prospettive lavorative di giovani bravi, che non possono essere penalizzati.

Se poi, per avere il consenso del senatore Tomassini, si vuole eliminare la parola «anche», personalmente sono d'accordo. Proporrei allora

una riformulazione, chiedendo ai colleghi che hanno presentato l'emendamento di sopprimere la parola «anche», lasciando l'espressione «in soprannumero» *tout court*; penso che così non vi siano ostacoli a votare congiuntamente l'emendamento. Propongo quindi questa riformulazione, chiedendo di poter apporre la firma.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, anche noi cogliamo la sostanziale equità dell'emendamento; facciamo presente, però (e deve essere formulato precisamente), che questo è il frutto di un provvedimento del ministro Mussi, che ha fatto, come al solito, confusione: non è la prima volta che il ministro Mussi apre delle graduatorie, le chiude, qualcuno entra, qualcuno esce e, alla fine, bisogna tappare il buco. Non è la prima volta che ci sono delle sanatorie, che si chiudono e si riaprono, soprattutto nel campo delle scuole di specializzazione in medicina.

Per tale ragione, vorrei essere rassicurato dalla relatrice Binetti che, togliendo la parola «anche», l'interpretazione autentica è che così si chiude e non si riapre una serie di contenziosi, perché sappiamo come finiscono: cominciano le catene dei vari avvocati che telefonano a tutti i medici specializzati e prende l'avvio un processo che sicuramente non va a vantaggio né degli specializzandi né dei futuri pazienti.

Saluto ad una scolaresca del Comune di Benevento

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per salutare i ragazzi della scuola «G. Pascoli» di Benevento presenti nelle tribune, raccomandata perché c'è anche il figlio del nostro senatore Viespoli, che quindi salutiamo volentieri. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1334 (ore 11,01)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge in titolo.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 7.0.100.

BINETTI, *relatrice*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 7.0.100 è positivo. È vero, come è stato segnalato da alcuni colleghi, che c'è stata una sorta di contraddizione nella normativa che il parere favorevole serve a sanare; Tuttavia, proprio perché questa sanatoria costituisca un punto fermo, anch'io suggerisco – mi sembra peraltro d'accordo anche il senatore Battaglia, primo dei firmatari – di togliere la parola «an-

che», di modo che si faccia un'operazione di giustizia ma non si aprano ulteriori forme di contenzioso.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Battaglia, accoglie tale modifica? Credo sia opportuna, anche perché sulle coperture, su cui c'è già un parere favorevole, anch'io avrei delle legittime perplessità; però, se tutti siamo d'accordo, si può accogliere. (*Il senatore Morando fa cenno di voler intervenire*). Senatore Morando, credo che questa modifica possa solo ridurre; però, se lei ritiene, può intervenire.

MORANDO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, per la verità penso esattamente il contrario, ma non credo vi siano problemi di copertura. Immagino che si possa togliere la parola «anche» senza sollevare problemi di copertura, però, se ho capito il senso di questo emendamento, il termine «anche» dovrebbe rimanere per fare in modo che non ci siano ulteriori esclusioni. Sono, cioè, per rispondere in modo positivo all'osservazione del senatore Polledri, che secondo me ha ragione, secondo cui la parola «anche» dovrebbe rimanere. Tuttavia, in entrambi i casi, non c'è problema di copertura perché la copertura recata è, a mio avviso, corretta.

ASCIUTTI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI (*FI*). Signor Presidente, sono anch'io del parere – parlo a nome del Gruppo di Forza Italia – che la parola «anche», posta al secondo rigo dell'emendamento 7.0.100, debba rimanere. Voteremmo a favore anche se essa dovesse scomparire, però onestamente sarebbe preferibile che rimanesse. Sono d'accordo con i senatori Morando e Polledri. Ciò detto, annuncio in entrambi i casi il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ai colleghi, ma forse non ho ben compreso l'inizio dell'intervento del senatore Tomassini. Senatore Tomassini, lei suggeriva di eliminare la parola «anche»?

TOMASSINI (*FI*). Signor Presidente, ritengo di eliminarla proprio per equità nei confronti degli accessi alle scuole di specializzazione. Non vi è dubbio che, detto così («in soprannumero»), la spesa aumenterà. Però ritengo che solo nel caso venga soppressa la parola «anche» si possano garantire pari diritti a chi viene recuperato in sanatoria e a chi accede. Mi comporterò individualmente di conseguenza al momento del voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto suggerirei una votazione per parti separate. Proporrei di votare prima la dizione: «anche in soprannumero». Qualora venisse respinta non sarebbe presente nel testo dell'emendamento che andremmo a votare.

Il Governo mi sembra abbia espresso un parere favorevole senza la dizione «anche in soprannumero». Chiedo conferma al sottosegretario Modica.

MODICA, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca*. Il Governo è favorevole alla formulazione originaria proposta «anche in soprannumero», ma accetta e ritiene opportuno eliminare la parola «anche».

PRESIDENTE. «Accetta» vuol dire che è favorevole.

VALDITARA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (AN). Signor Presidente, c'è una proposta tendente ad eliminare il termine «anche» dal momento che il Governo sarebbe disponibile ad accettare l'emendamento senza tale parola.

PRESIDENTE. No, il Governo è comunque favorevole.

VALDITARA (AN). Ha però espresso un parere di opportunità.

PRESIDENTE. A questo punto, non avendo una condivisione totale sulla presenza o meno della parola «anche» nell'emendamento, prima dovremmo votare questa parola, con il Governo che si rimette all'Assemblea.

Senatore Battaglia, lei che è il primo firmatario dell'emendamento condivide la mia tesi o vuole votarlo nel testo originario?

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, rifacendomi a quanto detto dal senatore Morando, in verità la dizione «anche in soprannumero» tiene conto di due aspetti. Innanzitutto assicura che non venga escluso nessuno (al riguardo, al senatore Tomassini dico che non è vero che si creerebbero disparità di trattamento); inoltre, talvolta nelle scuole di specializzazione rimangono posti vacanti, per cui non è necessario che tutti siano in soprannumero perché alcuni possono rientrare anche nei posti che rimangono vacanti.

Personalmente sarei favorevole a che rimanesse la dizione «anche», tuttavia, se la sua soppressione servisse ad ottenere un consenso più ampio, sarei disponibile ad eliminarla. Però – ripeto – se si potesse votare l'emendamento nella sua formulazione originaria sarei più contento. Tra l'altro, credo che risulterebbe meglio formulato.

PRESIDENTE. Tutto ciò, senatore Battaglia, rientra nella sua assoluta disponibilità giacché è lei il primo firmatario dell'emendamento. Peraltro, vi è il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo. Pertanto, procederemo al voto nella formulazione originaria, cioè nel testo stampato.

Metto ora ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.0.100, presentato dal senatore Battaglia Giovanni e da altri senatori.

È approvato.

Sulle dimissioni del Ministro della giustizia

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, apprendiamo adesso che il ministro della giustizia Mastella si è appena dimesso. La motivazione è quella di cui abbiamo discusso questa mattina, cioè i gravi fatti che hanno coinvolto la moglie, ma è indubitabile che in questo momento ci troviamo di fronte ad una grave emergenza e ad una grave crisi istituzionale. Le parole del ministro Mastella, almeno da quanto apprendiamo dalle agenzie, sono state le seguenti: «Mi trovo in una situazione di paura». È una parola che non abbiamo mai sentito pronunciare da un Ministro fino ad oggi e questo è il segnale dell'emergenza e della situazione in cui versa il nostro Paese.

Chiedo, pertanto, che la seduta sia sospesa affinché vi sia la possibilità da parte nostra di consultarci in ordine ad una situazione nuova e grave.

Chiedo, inoltre, che venga riunita la Conferenza dei Capigruppo per valutare, anche in ordine ad oggi pomeriggio, quale potrà essere il prosieguo dei nostri lavori d'Aula. Però, ripeto, è necessario che la seduta sia sospesa. La situazione è grave. Ripeto, si parla di paura. E credo che di fronte a fatti del genere dobbiamo svolgere tutti assieme alcune considerazioni. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per concludere dovremmo votare solamente un emendamento soppressivo dell'articolo 8. (*Il senatore Storace fa cenno di voler intervenire*). Senatore Storace, visto che – ripeto – resta da votare solo un emendamento marginale, darei a lei e al senatore Tofani (che l'ha chiesta) la parola successivamente, dopo aver proceduto a tale voto. Ritengo poi di dover riferire al Presidente in ordine alle determinazioni da assumere sul prosieguo dei nostri lavori. Vi chiedo la cortesia di procedere a questo voto.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, ho chiesto la parola per lo stesso identico motivo della senatrice Alberti Casellati e, dunque, mi associo alla sua richiesta.

Non so quanto sia importante l'emendamento che dobbiamo votare. Non riesco ad appassionarmi di fronte a quella che è una crisi di sistema.

Non ho le stesse motivazioni che ha esposto la senatrice Alberti Casellati. Il tema della paura è un problema che riguarda la persona che si sente colpita da questo sentimento, da questo senso di angoscia. So che l'amministrazione della giustizia deve essere guidata da chi è al di sopra di ogni sospetto e, a maggior ragione, deve esserlo la moglie di Cesare.

Credo che le dimissioni del Ministro della giustizia siano un fatto grave nella vita di un Paese. Stiamo parlando di un fatto molto grave. Stiamo parlando di arresti domiciliari della consorte. Sul piano umano può dispiacere, ma qui parliamo di politica e politicamente non credo si possa essere insensibili rispetto al gesto dovuto – e non solo per questo – da parte del Ministro della giustizia.

Credo che sia il Presidente del Consiglio a dover riferire all'Aula se intende andare avanti con l'azione di Governo. Tutte le discussioni fatte fino adesso, non ultima quella sulla legge elettorale, credo vadano ad infrangersi contro un sistema che dà il voltastomaco ai cittadini italiani.

Le chiedo, quindi, signor Presidente, di sospendere la seduta, di convocare la Conferenza dei Capigruppo, di adoperarsi affinché il Governo venga a riferire sulla situazione e, di conseguenza, di non procedere alla discussione del disegno di legge all'ordine del giorno perché, francamente, stiamo parlando del nulla rispetto alla crisi drammatica di un Paese che ha già tanti motivi per vergognarsi di fronte al mondo. Mi riferisco a quanto accaduto in ordine alla prevista visita del Santo Padre all'Università; ora ci mancava anche questo! Credo che vada staccata la spina. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, credo che non debba fare grandi riflessioni per denunciare la situazione politica esistente in Italia: mi riferisco all'accelerazione di fatti drammatici come quelli di Napoli, assurdi come quelli accaduti nei confronti del Santo Padre, cui è stato impedito di fatto di partecipare alla visita all'Università «La Sapienza», o come le dimissioni del ministro Mastella annunciate con una motivazione – così come riferito dalla collega Alberti Casellati – inquietante. Peraltro, non è la prima volta che il ministro Mastella denuncia problemi relativi alla propria persona e, quindi, alla propria incolumità.

Si tratta di un quadro del quale non possiamo non prendere atto. Invito i colleghi della maggioranza a riflettere perché questi temi non sono appannaggio di una parte di quest'Aula, o comunque del Parlamento, ma rappresentano il clima importante in cui la politica oggi deve vivere e, oserei dire, sopravvivere. Pertanto, presidente Calderoli, va da sé che la richiesta prioritaria non è quella di concludere un provvedimento (che, tra l'altro, non rappresenta neanche il campo di Marte per quanto riguarda i soggetti interessati), ma quella di dare immediatamente un messaggio forte, significando che questa Assemblea ha compreso la grave situazione che stiamo vivendo anche in riferimento alle dimissioni di un Ministro della nostra Repubblica, con le motivazioni che egli ha espresso.

Dunque, prendendo immediatamente atto di tutto ciò, chiedo che si convochi immediatamente la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e venga a riferire il Governo, a mio parere nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri; noi, infatti, abbiamo il diritto ma anche il dovere di fare in modo che si comprendano i percorsi che, da oggi e nei prossimi giorni, si dovranno fare in riferimento al Governo della nostra Nazione, nei confronti della quale abbiamo ampia dedizione ed impegno. Presidente Calderoli, in questo caso il problema è ben altro da quello di un solo voto. La invito, pertanto, a sospendere questa mattina i lavori dell'Assemblea e a procedere come richiesto anche dalla collega Alberti Casellati. (*Applausi dal Gruppo AN*).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, credo che se le parole pronunciate dal ministro Mastella sono quelle riferite dalla collega Alberti Casellati, se cioè il Ministro ha paura, siamo in presenza di una questione di estrema gravità istituzionale. Non si tratterebbe della paura per un attentato o per un incidente stradale, ma sembrerebbe di capire che il Ministro della giustizia – che non è persona irresponsabile e al quale confermiamo la richiesta di non insistere sulle dimissioni, anche se la questione è molto delicata – esprime paura in conseguenza di un atto della giurisdizione. Mi rivolgo al collega Di Lello Finuoli per sottolineare che ciò è altra cosa dal rispetto per le istituzioni. Sarebbe la dichiarazione che un'i-

stituzione sta cercando di sopraffare l'istituzione Governo. Si tratta di una questione di estrema delicatezza.

Allora, il Gruppo UDC chiede che il Presidente del Consiglio dei ministri venga a riferire se la paura del ministro Mastella è condivisa dal Governo e che il Presidente del Senato valuti se proseguire la seduta in atto fino a quando interverrà il Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, sono già intervenuto sull'argomento e adesso che – confesso – mi sono assentato dall'Aula per ascoltare di persona il discorso del ministro Mastella, sono convinto più di prima che quest'Assemblea debba interrompere immediatamente i lavori per affrontare questo grave problema, questa aggressione comunque rivolta nel complesso allo Stato italiano e denunciata con grande chiarezza dallo stesso Ministro della giustizia non solo affermando di avere paura – come ha riferito la collega Alberti Casellati e come è vero ha detto – ma evidenziando anche un argomento che ho sollevato più volte ai giuristi presenti in quest'Aula rispetto al comportamento di certa magistratura.

Mi riferisco, ad esempio, al cosiddetto avviso di garanzia, proprio a garanzia degli imputati presunti, il quale però non viene mai inviato all'imputato se non dopo che ne sia stata data notizia attraverso la stampa. Si tratta di un reato grave che non abbiamo mai approfondito, rispetto a chi nella magistratura compie continuamente tali azioni, esponendo al ludibrio delle folle, forse anche inutilmente, dei cittadini italiani. Il Ministro della giustizia ha affermato platealmente di dover «mollare la spugna» di fronte a tali aggressioni perché egli, Ministro della giustizia, non è in grado nemmeno di garantire, dal punto di vista del diritto, la sua stessa moglie.

Allora, signori, con grande serietà, io ho grande fiducia nei confronti della magistratura (e non lo dico come molti per piaggeria). Vi sono tanti magistrati, dei quali peraltro mi onoro di essere amico, che sono dei gran signori, oltre che signori del diritto, della libertà e delle garanzie. Ve ne sono, però, altri che di fatto fanno politica e usano il loro potere appunto come strumento per fare politica: vogliamo ammetterlo una volta per tutte in quest'Aula, definita alta, del Parlamento della Repubblica italiana?

Non vi è da aprire nessun conflitto, ma soltanto da normare in modo più preciso al fine di fornire garanzie. Ora, siccome questo Governo, come sottolinea il ministro Mastella, non è in grado di farlo, formiamone un altro o, comunque, rimettiamo al Presidente della Repubblica le scelte per questa circostanza. Come possiamo continuare a parlare di emendamenti di fronte a questo stato di cose nel Paese? Vi comunico che la Camera dei deputati in questo momento sta parlando della vicenda e non dell'ordine del giorno dell'Aula, che reca il voto su un provvedimento.

Prego perciò il vicepresidente Calderoli di parlare con la Presidenza, con i Capigruppo e con il presidente Marini al fine di sospendere la seduta e di assumere le necessarie determinazioni.

FINOCCHIARO (*PD-Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, le dimissioni del ministro Mastella rappresentano un fatto molto serio e noi lo valutiamo come fatto di straordinaria responsabilità politico-istituzionale, oltre che di tutela, ovviamente, dell'onorabilità propria e della propria famiglia. Manifestiamo piena solidarietà al ministro Mastella, ricordando che le dimissioni non erano atto né dovuto, né richiesto da nessuno. Si tratta di un atto adottato molto raramente nella storia politica italiana e merita grande rispetto.

Ha ragione il senatore Cutrufo quando dice che occorrerebbe una valutazione su questo punto, quando chiede che il Parlamento sia messo nelle condizioni di esprimersi anche con ricchezza di argomenti (dei quali il Senato non dispone perché la relazione del ministro Mastella si è svolta alla Camera) e quando dice che occorre evitare di dissipare la discussione su questo tema in una serie di microinserzioni nel dibattito.

Mi associo alla richiesta del collega Cutrufo affinché la seduta possa riprendere nel pomeriggio con una valutazione delle dimissioni del Ministro, sospendendo, quindi, qui ogni altra valutazione sul punto.

PRESIDENTE. Colleghi, ho già avuto contatti con il Presidente del Senato, il quale mi ha autorizzato a sospendere la seduta, allo stato dei lavori, e a comunicare che alle ore 12,30 è convocata la Conferenza dei Capigruppo.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 13,10).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo è ancora in corso. Pertanto, tolgo la seduta, che riprenderà questo pomeriggio alle ore 16, come da calendario, con all'ordine del giorno le decisioni che la Conferenza dei Capigruppo assumerà.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno che sarà stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è tolta (*ore 13,12*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Interventi per il settore sanitario e universitario (1334)ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato con un emendamento*(Trasferimento di immobili di proprietà dello Stato)*

1. I beni immobili del patrimonio indisponibile dello Stato, comunque in uso alle università statali per le finalità istituzionali delle facoltà di medicina e chirurgia, sono trasferiti a titolo gratuito in proprietà alle università stesse. I beni del demanio dello Stato comunque in uso alle università statali per le finalità istituzionali delle facoltà di medicina e chirurgia e tutti i beni immobili, per i quali è in corso di verifica l'interesse culturale, sono concessi in uso gratuito, finché permane l'utilizzo istituzionale, e il concessionario esercita i diritti del proprietario e ne assume gli oneri, nei limiti imposti dalla natura demaniale del bene. L'esito negativo della verifica dell'interesse culturale determina il trasferimento in proprietà. I verbali di consistenza, redatti dalle università e dall'Agenzia del demanio entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, costituiscono titolo per la trascrizione da parte delle università medesime senza oneri, diritti o tributi.

2. La concessione di cui al comma 1 cessa di avere efficacia qualora non venga rispettato il vincolo di destinazione per finalità istituzionali.

3. La concessione di cui al comma 1 costituisce, a favore delle aziende, titolo di accesso a finanziamenti o altre sovvenzioni comunque denominate previsti dalla normativa in favore del soggetto proprietario del bene.

4. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano altresì ai beni immobili di proprietà dello Stato già trasferiti in proprietà alle università statali, per le loro finalità istituzionali.

5. Entro trenta giorni dalla trascrizione dei verbali di consistenza, le università statali concedono in uso gratuito alle aziende integrate ospedaliero-universitarie, di cui all'articolo 1, i beni immobili di cui sono pro-

prietarie ovvero concessionarie, anche ai sensi del comma 1, e che sono già adibiti ad attività assistenziali collegate alle attività istituzionali delle facoltà.

6. Gli immobili oggetto di trasferimento alle università sono inalienabili.

7. I beni demaniali di cui al presente articolo non possono essere utilizzati per alcun fine lucrativo. I beni immobili e mobili già destinati in modo prevalente all'attività assistenziale hanno il vincolo di destinazione ad attività assistenziale.

EMENDAMENTI

2.100

POLLEDRI, DAVICO

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il trasferimento e la concessione di cui al comma 1 cessano di avere efficacia qualora non venga rispettato il vincolo di destinazione per finalità istituzionali».

2.101

LA RELATRICE BINETTI

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o connesse con il funzionamento delle strutture assistenziali».

2.102

POLLEDRI, DAVICO

Ritirato

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ed aventi ad oggetto investimenti direttamente connessi allo svolgimento dell'attività istituzionale dell'azienda medesima».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Accantonato

(Verifica dell'attuazione delle disposizioni degli articoli 1 e 2)

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome procedono alla verifica dello stato di attuazione delle disposizioni dell'articolo 1, nominando, in caso di constatati inadempimenti, sentite le università interessate, un commissario *ad acta*, secondo modalità che non comportino oneri finanziari aggiuntivi.

2. Alla verifica dello stato di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 2 provvedono, entro lo stesso termine indicato al comma 1, le regioni e le province autonome, che, in ipotesi di verificati inadempimenti, sentite le università interessate, nominano un commissario *ad acta*, con modalità che non comportino oneri finanziari aggiuntivi.

EMENDAMENTI

3.100

BODINI

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «le regioni e le province autonome», con le seguenti: «il Ministero della salute e il Ministero dell'Università e della ricerca», e, dopo la parola: «sentite», sostituire la parola: «le», con le seguenti: «la regione e le».

3.101

POLLEDRI, DAVICO

Accantonato

Al comma 1, dopo le parole: «dell'articolo 1», inserire le seguenti: «e dell'articolo 1-bis».

3.102

BODINI

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «le regioni e le province autonome», con le seguenti: «il Ministero della salute, il Ministero dell'Università e della ricerca e il Ministero dell'economia e finanze», e, dopo la parola: «sentite», sostituire la parola: «le», con le seguenti: «la regione e le».

**ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Art. 4.

Approvato con emendamenti*(Controllo del rischio clinico)*

1. Al fine di promuovere l'adozione, nelle strutture del Servizio sanitario nazionale, di misure di controllo e gestione del rischio clinico, incluso il rischio di infezioni nosocomiali, nonché di monitoraggio degli errori e degli eventi avversi connessi a procedure diagnostiche e terapeutiche sono istituite, in tutte le aziende ospedaliere, le aziende integrate ospedaliere-universitarie, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e le aziende sanitarie locali dotate di presidi ospedalieri, le unità di gestione del rischio clinico. A tal fine, è autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2007 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2008.

2. Alla copertura della spesa di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2007, dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 806, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per la parte relativa ai 5 milioni di euro finalizzati alle iniziative nazionali realizzate dal Ministero della salute, e per gli anni 2008 e 2009 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bol-

zano, emana le linee guida che precisano le procedure diagnostiche e terapeutiche, connesse alle singole patologie, al fine di ridurre al massimo qualsiasi tipo di infezione nosocomiale.

EMENDAMENTI

4.100

POLLEDRI, DAVICO

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «sono istituite, in tutte le aziende ospedaliere», fino alla fine del periodo con le seguenti: «le Regioni adottano, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, apposite disposizioni per la ridefinizione degli assetti organizzativi e funzionali delle aziende ospedaliere, delle aziende integrate ospedaliero-universitarie, degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) e delle aziende sanitarie locali dotate di presidi ospedalieri in funzione dell'ottimale gestione del rischio clinico, nel caso prevedendo anche l'istituzione di apposite unità di gestione del rischio».

4.101

LA RELATRICE BINETTI

Approvato

Sopprimere il comma 4.

4.102

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, sopprimere le parole: «di 200.000 euro per l'anno 2007e».

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere recato dal comma 1, pari a euro 1.000.000 a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute».

ORDINE DEL GIORNO

G4.100

LE COMMISSIONI RIUNITE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1334, recante «Interventi per il settore sanitario e universitario»,

premessi che:

l'articolo 4 reca disposizioni in materia di sicurezza dei pazienti e della cura quale obiettivo primario del Piano sanitario nazionale 2006-2008, in particolare promuove l'adozione, nelle strutture del Servizio sanitario nazionale, di misure di controllo e gestione del rischio clinico, nonché il monitoraggio degli errori e degli eventi avversi connessi a procedure diagnostiche e terapeutiche, con un'autorizzazione di spesa di 200.000 euro per il 2007 e di 1 milione di euro a decorrere dal 2008,

al fine di fornire maggiori risposte ed azioni alle urgenze esistenti in materia di sicurezza si reputa necessario istituire l'Unità di valutazione delle tecnologie, affinché la valutazione delle tecnologie avvenga attraverso una metodologia scientifica che consenta di esaminare le implicazioni cliniche, economiche e organizzative dell'introduzione delle tecnologie mediche nella struttura sanitaria,

l'Unità di valutazione delle tecnologie dovrà essere composta da:

- 1 dirigente medico della Direzione sanitaria;
- 1 ingegnere biomedico;
- 1 ingegnere esperto in qualità;
- 1 esperto di economia sanitaria;

un supporto segretariale/organizzativo per il coordinamento delle attività operative;

l'Unità di valutazione delle tecnologie dovrà fornire supporto:

1) alla Direzione sanitaria, nel definire le strategie di sviluppo aziendale, di programmazione e di organizzazione dei servizi, ed in particolare:

- attività di valutazione degli investimenti;
- valutazione delle tecnologie esistenti, del loro corretto collaudo, funzionamento e manutenzione;
- attività di valutazione sull'evoluzione e la contestualizzazione dell'organizzazione dei servizi sanitari;
- o attività di ricerca e sviluppo in tema di servizi sanitari;

2) ai dirigenti clinici, per favorire l'implementazione e l'utilizzo di strumenti di governo clinico all'interno delle Unità operative assistenziali della struttura sanitaria, in particolare:

– valutare l'efficacia dei diversi protocolli diagnostico-terapeutici rispetto alla popolazione interessata valutando, nello stesso tempo, i costi di erogazione del servizio;

– esaminare e valutare le implicazioni cliniche, economiche e organizzative dell'introduzione delle tecnologie mediche in particolar modo relativamente alle seguenti aree: terapie farmacologiche, apparecchiature elettromedicali, procedure mediche e chirurgiche, sistemi di supporto, sistemi di organizzazione e gestione,

impegna il Governo a promuovere l'istituzione dell'Unità di valutazione delle tecnologie, d'intesa con le regioni, e nel rispetto dei richiamati criteri.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato con emendamenti

(Norme in materia di personale di università e accademie)

1. L'articolo 6, comma 8-*bis*, primo periodo, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, è soppresso.

2. Al fine di consentire la piena attuazione della legge 21 dicembre 1999, n. 508, i direttori dell'Accademia nazionale di arte drammatica e dell'Accademia nazionale di danza cessano dalla carica alla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTI

5.2

CAPELLI, EMPRIN GILARDINI, IOVENE, SILVESTRI, GAGLIARDI, PELLEGATTA, VALPIANA

Respinto. Ritirato dai proponenti, è fatto proprio dal senatore Sacconi

Sopprimere il comma 1.

5.3

CAPELLI, EMPRIN GILARDINI, IOVENE, SILVESTRI, GAGLIARDI, PELLEGATTA,
VALPIANA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, la parola: "intermediazione" è sostituita, ovunque ricorra, dalle seguenti: "di orientamento, anche tramite fornitura di strumenti e servizi, ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro"».

5.4

ADRAGNA, LUSI, PAPANIA, BOSONE, ROSSI Paolo, CUSUMANO, FUDA, BAIO,
BOBBA, FERRANTE, FAZIO, ROILO, RANDAZZO, MONTALBANO, CURSI

Approvato

Sopprimere il comma 2.

5.100

CURSI

Id. em. 5.4

Sopprimere il comma 2.

5.101

MANNINO

Id. em. 5.4

Sopprimere il comma 2.

5.102

ADRAGNA, PAPANIA, BOSONE, ROSSI Paolo, CUSUMANO, FUDA, BAIO, BOBBA,
FERRANTE, FAZIO, ROILO, RANDAZZO, MONTALBANO, CURSI

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I direttori dell'Accademia di arte drammatica e dell'Accademia di danza in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, mantengono le funzioni fino alla cessazione del rapporto per effetto del verificarsi di cause previste dalla normativa vigente».

5.103

ASCIUTTI

Precluso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I direttori dell'Accademia di arte drammatica e dell'Accademia di danza in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, mantengono le funzioni fino alla cessazione del rapporto per effetto del verificarsi di cause previste dalla normativa vigente».

5.104

IL RELATORE FONTANA

V. testo 2

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 2, comma 8, della legge 21 dicembre 1999, n.508, dopo la lettera l) aggiungere il seguente:

"l-bis) nomina dei direttori degli istituti da parte del Ministro dell'università e della ricerca tra rose di candidati proposte da appositi comitati di selezione costituiti di volta in volta dal Governo, assicurando negli stessi comitati un'adeguata rappresentanza dei docenti"».

5.104 (testo 2)

IL RELATORE FONTANA

Approvato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 2, comma 8, della legge 21 dicembre 1999, n.508, dopo la lettera l) è aggiunta la seguente:

"l-bis) nomina dei direttori delle istituzioni di cui all'articolo 1 da parte del Ministro dell'università e della ricerca tra candidati proposti da comitati di selezione appositamente costituiti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dal Governo, assicurando negli stessi comitati un'adeguata rappresentanza dei docenti"».

5.5

CURSI, GRAMAZIO, TOTARO

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Ai professori e ai ricercatori universitari strutturati con funzioni assistenziali, oltre alle indennità previste dall'articolo 6 del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, spetta l'indennità di equiparazione di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, nella misura occorrente ad equiparare il loro stipendio universitario a quello del dirigente medico ospedaliero di pari mansioni, funzioni e anzianità».

5.105 (testo corretto)

IL RELATORE FONTANA

Approvato

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

3. I sovrintendenti delle fondazioni di cui al decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, nonché gli organi comunque denominati che svolgano le medesime funzioni nelle fondazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), dello stesso decreto, possono essere confermati nel mandato per una sola volta. Gli organi in carica alla data di entrata in vigore della presente legge completano il mandato. Le fondazioni provvedono a modificare lo statuto per conformarlo alla presente disposizione.

4. I componenti dei consigli di amministrazione delle università, delle accademie e delle fondazioni lirico-sinfoniche, per qualunque ragione decaduti dalla carica, non possono esercitare le loro funzioni per un periodo superiore ai tre mesi successivi alla data di decadenza.

Conseguentemente, sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: «(Norme in materia di personale di università, di accademie e di fondazioni lirico-sinfoniche)» e sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente: «Interventi per i settori sanitario, universitario e dei beni e delle attività culturali».

ORDINE DEL GIORNO

G5.100

IL RELATORE FONTANA

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1334 recante “interventi per il settore sanitario e universitario”

impegna il Governo a valutare l’opportunità di emanare un regolamento che preveda la temporaneità del mandato dei direttori delle Scuole di alta formazione.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 6 E 7 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato*(Disposizioni finanziarie)*

1. Dall’attuazione degli articoli 1, 2, 3 e 5 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 7.

Approvato*(Scuole di specializzazione)*

1. Può essere ammesso in soprannumero alla formazione specialistica chi sia già in possesso di titolo di specialista. L’ammissione in soprannumero è disposta, a seguito di specifica graduatoria, nella misura massima del 20 per cento dei posti previsti dal bando relativo alla singola scuola e comunque nel limite dei posti previsti dallo statuto per la singola scuola, al fine di garantire il percorso formativo professionalizzante. La metà di detti posti in soprannumero è riservata al personale medico di ruolo negli ospedali pubblici, negli IRCCS, in strutture assistenziali identificate nei protocolli d’intesa università-regione o in altre strutture assistenziali a tal fine indicate dalla regione; gli interessati devono allegare alla domanda

di partecipazione al concorso di ammissione un atto formale della direzione sanitaria della struttura che certifichi:

- a) l'essere in servizio all'atto della presentazione della domanda;
- b) l'interesse della struttura a che il medico in questione consegua la specializzazione, avendo già costituito una unità clinica corrispondente alla specializzazione stessa o avendone disposto l'istituzione con atto ufficiale approvato dalla regione;
- c) il mantenimento della corresponsione degli emolumenti per tutta la durata della specializzazione;
- d) l'autorizzazione ad adempiere agli obblighi connessi con il percorso formativo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.100

BATTAGLIA Giovanni, EMPRIN GILARDINI, IOVENE, MONGIELLO, VALPIANA, FUDA, CICCANTI, SARO, BRUTTI Paolo, GAGLIARDI, CAPELLI, MELE, PELLEGATTA, GALARDI, BELLINI, DI SIENA, VILLONE, SALVI, FANTOLA, MARINO, ROSSI Fernando, PISA, LIOTTA, MONTALBANO, POLI, VALDITARA

Approvato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

*(Disposizioni in materia di ammissione alle scuole
di specializzazione mediche)*

1. Per l'anno accademico 2007-2008 sono riammessi in autotutela alle scuole di specializzazione mediche, anche in soprannumero, i medici vincitori dei concorsi per l'accesso alle stesse scuole, nell'anno accademico 2006/2007, successivamente esclusi perché non in possesso, al momento della presentazione della domanda di ammissione al concorso, dell'abilitazione alla professione e che hanno ottenuto tale requisito entro la data di inizio delle attività didattiche.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 5 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'unità previsionale di base "Oneri comuni di parte corrente", istituita nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali", dello stato di previsione del

Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1334. Em. 4.100, Polledri e altri	269	267	001	121	145	134	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1334. Em. 5.3, Capelli ed altri	276	275	003	119	153	138	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1334. Em. 5.5, Corsi ed altri	277	276	003	126	147	139	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ADDUCE SALVATORE	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	F	C
ALFONZI DANIELA	C	F	C
ALLEGRIANI LAURA	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	F	C
AMATI SILVANA	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F
ANGIUS GAVINO		C	C
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	C	A
BAIO EMANUELA	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BANTI EGIDIO	C	C	C
BARBA VINCENZO	F	F	F
BARBIERI ROBERTO	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	F	C
BELLINI GIOVANNI	C	F	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C
BERSELLI FILIPPO		F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C
BIANCONI LAURA	F	C	F
BINETTI PAOLA	C	C	C

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BIONDI ALFREDO	F	F	F
BOBBA LUIGI	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	F	C
BODINI PAOLO	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	F	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F
BORDON WILLER	C		C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F
BOSONE DANIELE	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	F	C
BRUNO FRANCO	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C
BRUTTI PAOLO	C	F	C
BUCCICO EMILIO NICOLA	F	F	F
BULGARELLI MAURO	C	F	C
BUTTI ALESSIO	F	C	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P
CALVI GUIDO	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	C	F
CAPELLI GIOVANNA	C	F	C
CAPRILI MILZIADE		F	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	C	F
CARUSO ANTONINO	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	C	F
CASSON FELICE	C	C	C
CENTARO ROBERTO	F	C	F

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	C	F
COLLI OMBRETTA	M	M	M
COLOMBO FURIO	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	F	C
CORONELLA GENNARO	F	C	F
COSSUTTA ARMANDO	C	F	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	C	F
D'ALI' ANTONIO	F	A	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C
DANIELI FRANCO	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	C	F
DE ANGELIS MARCELLO		C	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	R		
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	F	F
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	F	C
DE PETRIS LOREDANA	C	F	C
DE POLI ANTONIO	F	C	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	A	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	F	C
DINI LAMBERTO	C		
DI SIENA PIERO	C	F	C
DIVELLA FRANCESCO	F	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	F
DONATI ANNA	C	F	C

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	F	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	C	A
FILIPPI MARCO	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	A	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C
FORMISANO ANIELLO			C
FORTE MICHELE	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	C	F
FRANCO VITTORIA	C	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F	F
FUDA PIETRO	C	C	C
GABANA ALBERTINO	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	F	C
GAGLIARDI RINA	C	F	C
GALARDI GUIDO	C	F	C
GALLI DARIO	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C
GENTILE ANTONIO	M	M	M
GHIGO ENZO	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C
GIANNINI FOSCO	C	F	C

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
GIARETTA PAOLO	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	F	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	F	C
GRILLO LUIGI	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	C	F
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F
IOVENE ANTONIO	C	F	C
IZZO COSIMO	F	C	F
LADU SALVATORE	C	C	C
LARIZZA PIETRO	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M
LIBE' MAURO	F	C	F
LIOTTA SANTO	C	F	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F
LUSI LUIGI	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C
MALAN LUCIO	F	C	F
MALVANO FRANCO	F	C	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F
MANZELLA ANDREA		C	C
MANZIONE ROBERTO	C		
MARCONI LUCA		F	F
MARCORA LUCA	C	C	C

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MARINI GIULIO	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C
MARTINAT UGO	F	C	F
MARTONE FRANCESCO	C	F	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	F		
MAURO GIOVANNI	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C
MELE GIORGIO	C	F	C
MENARDI GIUSEPPE	F	C	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C
MORRA CARMELO	F	C	F
MORSELLI STEFANO	F	C	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F
NANIA DOMENICO		C	F
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	C
NARO GIUSEPPE	F	F	F
NEGRI MAGDA		C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	C	F
PALERMI MANUELA	C	F	C

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PALERMO ANNA MARIA	C	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	F	C
PERRIN CARLO	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	C	F
PICCONE FILIPPO	F	C	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F	F
PISA SILVANA	C	F	C
PISANU BEPPE		C	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	C	F
PONTONE FRANCESCO	F	F	F
POSSA GUIDO	M	M	M
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F
RAME FRANCA	C	C	

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
RAMPONI LUIGI	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	C	F
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	F	C
ROSSI PAOLO	C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO		C	F
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	F	C
SACCONI MAURIZIO	F	C	F
SAIA MAURIZIO	F	C	F
SALVI CESARE	C	F	C
SANCIU FEDELE	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	C	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C
SCOTTI LUIGI	F	A	F
SELVA GUSTAVO	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	F	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	C
SODANO TOMMASO	C	F	C

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 9

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F
STEFANI STEFANO	F	F	F
STERPA EGIDIO	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F
STORACE FRANCESCO		F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	C	F
STRANO NINO	M	M	M
TADDEI VINCENZO		C	F
TECCE RAFFAELE	C	F	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	C	F
TONINI GIORGIO	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	C	F
TREMATERRA GINO	F	C	F
TREU TIZIANO	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	F
VALENTINO GIUSEPPE		F	F
VALPIANA TIZIANA	C	F	C
VANO OLIMPIA	C	F	C
VEGAS GIUSEPPE	F	C	A
VENTUCCI COSIMO	F		F
VIESPOLI PASQUALE	F	C	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	M	M	M
VITALI WALTER	C	C	C
VIZZINI CARLO	M	M	M
ZANDA LUIGI	C	C	C

Seduta N. 0275 del 16-01-2008 Pagina 10

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C
ZICCONI GUIDO	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	F	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Baldini, Ciampi, Colli, Levi Montalcini, Pininfarina, Possa e Strano.

Sono assenti per incarico ricevuto dal Senato i senatori: Gentile, Villecco e Vizzini, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Casson Felice ed altri

Misure penali e processuali in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (1944)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 11° (Lavoro, previdenza sociale) (assegnato in data 16/01/2008).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 15 gennaio 2008, la 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il seguente disegno di legge: «Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero» (1517) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Di Virgilio ed altri; Castellani ed altri*), con modificazioni.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 20 dicembre 2007, ha inviato un documento contenente le Note preliminari degli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 2008, aggiornate dalle amministrazioni con la manovra 2008-2010 (Atto n. 264).

Il predetto documento è stato premesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Con lettere in data 9 gennaio 2008, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Bussi sul Tirino (PE), Castel Goffredo (MN), Atella (PZ), Montaldo Bormida (AL), Oratino (CB) e San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE).

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Ufficio del Garante del contribuente per la provincia autonoma di Bolzano, con lettera in data 11 gennaio 2008, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sullo stato dei rapporti tra fisco e contribuenti nel campo della politica fiscale, riferita all'anno 2007 (*Doc. LII-bis*, n. 23).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Mozioni

BUTTIGLIONE, D'ONOFRIO, BACCINI, TREMATERRA, RUGGERI, POLI, CICCANTI, MAFFIOLI, ZANOLETTI, MANINETTI, MONACELLI, LIBÈ, MARCONI, FANTOLA, MANNINO, EUFEMI, DE POLI, NARO, PIONATI, FORTE. – Il Senato,

visti:

l'art. 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che afferma il diritto alla vita di ogni essere umano;

l'art. 6,1 dell'Accordo internazionale sui diritti civili e politici;

l'art. 6 della Convenzione sui diritti del bambino;

l'art. 1 della legge 194/1978 che afferma che «l'interruzione volontaria di gravidanza di cui alla presente legge non è mezzo per il controllo delle nascite»;

considerate:

la diffusione nel mondo della pratica dell'aborto selettivo a danno prevalentemente delle concepite di sesso femminile che va provocando in alcune aree geografiche un forte squilibrio fra i sessi;

l'esistenza di legislazioni che attivamente promuovono l'aborto come strumento di controllo demografico e di politiche che colpiscono con sanzioni di vario genere le donne che rifiutano l'aborto,

impegna il Governo:

a promuovere una risoluzione delle Nazioni Unite che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico ed affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire.

(1-00168)

DEL PENNINO, PARAVIA, MACCANICO, SARO, STERPA, BIONDI, IANNUZZI, BIANCO, STRACQUADANIO, ZANONE, D'AMICO, NEGRI, ANGIUS. – Il Senato,

premesso che:

la libertà di ricerca scientifica è un principio costituzionalmente garantito determinante per lo sviluppo della conoscenza e il benessere delle persone;

la ricerca scientifica sulle cellule staminali è unanimemente riconosciuta come settore fondamentale e prioritario per il futuro della medicina;

i metodi per ottenere linee cellulari staminali sono diversi e la comunità scientifica italiana e internazionale è impegnata nelle diverse tecniche, alcune delle quali implicano l'utilizzo di embrioni ed altre no; le informazioni e i progressi ottenuti attraverso una particolare tecnica sono comunque importanti per chi lavora su tecniche diverse, e la scelta tra una tecnica ed un'altra è affidata – nell'ambito delle rispettive normative – a valutazioni di tipo scientifico,

impegna il Governo:

a garantire che i fondi destinati dallo Stato italiano alla ricerca scientifica in generale, e a quelle sulle cellule staminali in particolare, siano assegnati attraverso criteri di massima trasparenza e pubblicità, con meccanismi di valutazione tra pari (*peer review*) che garantiscano la credibilità scientifica delle scelte effettuate, senza che siano pregiudizialmente determinate delle discriminazioni contro delle particolari tecniche di ricerca legali nel nostro Paese, siano esse tecniche di ricerca sulle cellule staminali cosiddette «embrionali» (ottenute da linee cellulari importate dall'estero) o cosiddette «somatiche» (o adulte);

a mantenere il proprio sostegno alla soluzione di compromesso stabilita con l'approvazione del Settimo programma quadro dell'Unione europea, che prevede la finanziabilità di entrambi i principali filoni di ricerca sulle staminali attraverso regole severe a garanzia dell'interesse generale e del carattere scientifico delle valutazioni.

(1-00169)

Interpellanze

SALVI, VILLONE, BRUTTI Paolo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

ai sensi dell'art. 1, comma 580, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è stata decretata l'istituzione dell'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti dell'Amministrazione Pubblica – Scuola Nazionale

della Pubblica Amministrazione (indicata col nome di Agenzia per la Formazione), nel cui ambito vengono ricompresi l'Istituto diplomatico, la Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno e la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, le quali ultime, pur mantenendo la loro autonomia organizzativa e l'inquadramento nelle rispettive amministrazioni, sono coordinate dalla suddetta Agenzia in merito all'attività di formazione;

con il successivo comma 585 della suddetta normativa, è stato sancito che con regolamenti adottati entro 90 gg. dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria 2007 (1° gennaio 2007), su proposta del Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e dell'interno, si provvede a dare attuazione alla istituzione dell'Agenzia e della sua attività formativa alla luce, tra l'altro, del trasferimento del personale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in servizio presso strutture aventi finalità identiche o analoghe a quelle indicate nel precedente comma 581 della normativa in esame e di essere immesso nei ruoli organici dell'Agenzia per la formazione «secondo i criteri di equiparazione tra figure professionali, stabiliti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri» adottato sulla base di apposito accordo con le organizzazioni sindacali;

il suddetto accordo è da tempo intervenuto con correlata stesura del testo del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenente i criteri di equiparazione tra le varie figure professionali;

malgrado la conclusione dell'*iter* procedimentale e l'avvenuta redazione di quest'ultimo provvedimento, il Presidente del Consiglio dei ministri ne ritarda l'adozione con la conseguenza di porre nel nulla il precepto legislativo contenuto nel suddetto comma 580 dell'art. 1 della legge finanziaria 2007 e ritardando l'emanazione degli atti regolamentari rimessi all'iniziativa del Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione per dare effettività alla istituzione ed operatività dell'Agenzia per la formazione,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi posti a fondamento della condotta omissiva del Presidente del Consiglio dei ministri, la quale compromette sensibilmente l'attività formativa dei dirigenti e dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche nell'attuale periodo di proliferazione legislativa protesa all'ammodernamento delle strutture pubbliche; al contenimento delle spese e al miglioramento della qualità dei servizi prestati ai soggetti interessati a diverso titolo all'azione della pubblica amministrazione;

quale sia la compatibilità della suddetta inazione nel quadro dei compiti istituzionali del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'art. 95 della Costituzione, secondo cui deve promuovere l'attività dei Ministri, e non già paralizzarla come accade nel caso in esame;

quale sia la data, necessariamente ravvicinata, entro cui verrà emanato il provvedimento di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri, nonché la completa operatività dell'Agenzia per la formazione in armonia con le disposizioni normative «promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri» – così come prescrive la Carta costituzionale – chiamati ad adottare i provvedimenti attuativi di cui al predetto comma 585. (2-00278)

Interrogazioni

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

congiuntamente al primato della diossina, Taranto detiene il *record* di emissione in mare e in atmosfera di mercurio (2 tonnellate/anno);

il *database* INES (Inventario nazionale delle emissioni e loro sorgenti) stima una dispersione in atmosfera per la grande industria italiana di 2.821 chilogrammi di mercurio, di cui il 49% proviene da Taranto;

il dato più preoccupante, come emerge dall'autodichiarazione ambientale dello stabilimento ILVA, è l'aumento del mercurio che inquina l'acqua di Taranto, passato dai 118 chilogrammi del 2002 ai 665 chilogrammi stimati per il 2005 (attualmente il mercurio viene diluito con un'enorme massa d'acqua marina utilizzata per raffreddare gli stabilimenti);

il mercurio in mare è trasformato dalla flora batterica in un complesso (metilmercurio) solubile nei lipidi, capace di attraversare facilmente la membrana cellulare legandosi alle proteine interne della cellula. Nei mammiferi, che assimilano il mercurio tramite la catena alimentare, la concentrazione può raggiungere valori elevatissimi. Il mercurio, infatti, si accumula nel tessuto nervoso, causando disturbi e cambiamenti neurologici negli adulti, e in bambini e preadolescenti può portare a gravissimi ritardi nello sviluppo del sistema nervoso, sino addirittura allo stato vegetativo. L'intossicazione da mercurio, che colpisce oltre al sistema nervoso anche i reni, provoca disturbi visivi, atassia, disturbi sensoriali alle estremità, alla lingua e alle labbra, reazioni allergiche con chiazze cutanee, stanchezza, emicrania, danni allo sperma, aborti. Già nel 1948 si ipotizzò il collegamento fra l'esposizione al mercurio e autismo, ed oggi sono state appurate diverse correlazioni fra l'intossicazione dovuta al metallo e tale malattia. Alla stessa stregua, si vanno scoprendo sempre maggiori effetti di accumulo di mercurio in relazione al morbo di Alzheimer;

la Direzione generale ambiente della Commissione europea ha dichiarato che «il mercurio è altamente tossico: danneggia il sistema nervoso anche a livelli di esposizione relativamente bassi. È particolarmente dannoso per lo sviluppo del feto umano», mentre il Commissario europeo all'ambiente, Stavros Dimas, ha dichiarato che «in dosi elevate il metallo e i suoi componenti possono rivelarsi mortali»;

l'eliminazione del mercurio dall'ambiente è diventata una priorità europea: dal 2009 sarà addirittura proibita la vendita dei termometri a mercurio, ed entro il 2011 il metallo sarà completamente messo al bando;

mentre l'Europa si mobilita per proibire il mercurio, a Taranto l'ILVA prosegue con le proprie emissioni, giungendo persino a querelare quei cittadini che, in assenza di un'appropriate informazione da parte di Regione, Provincia e Comune, divulgano i dati dell'INES,

si chiede di sapere:

se non si intenda attivarsi presso la Regione affinché, in base all'Atto di intesa con l'ILVA, possano essere raccolti dati più aggiornati, inducendo inoltre l'ARPA a precisi e puntuali controlli della tossicità dei sedimenti marini e ad analisi dei *biomarker* del mercurio in organismi indicatori, come ad esempio i mitili;

se non si intenda intervenire presso le Autorità competenti per rivedere le autorizzazioni per le emissioni, prevedendo la minimizzazione della concentrazione ambientale di mercurio e prescrivendo l'impiego da parte dello stabilimento delle migliori tecnologie disponibili e le modifiche del processo produttivo per la riduzione dell'inquinamento;

se i cittadini abbiano il diritto di diffondere i dati dell'Inventario nazionale delle emissioni e loro sorgenti, o se per questo siano penalmente perseguibili.

(3-01171)

PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la Regione Abruzzo, coinvolta nel piano di emergenza di smaltimento rifiuti relativo alla gravissima e disastrosa situazione di Napoli e della Campania, ha accettato l'invito a farsi carico parziale del problema;

tale scelta, pur condivisibile nel merito del mutuo soccorso fra le diverse regioni italiane, è stata assunta dal Presidente della Regione Abruzzo senza alcuna intesa preventiva con i Sindaci del territorio e senza alcun supporto tecnico degli uffici competenti, bensì semplicemente attraverso un poco ortodosso annuncio televisivo;

peraltro, proprio nelle ore precedenti l'annuncio del Presidente della Regione, il Direttore del Settore Ambiente della Regione Abruzzo aveva invece sconsigliato tale scelta, giacché le modeste discariche abruzzesi non sono ritenute idonee a sopportare ulteriori carichi di rifiuti esterni e un aumento comporterebbe l'esaurimento precoce della disponibilità lasciando prefigurare di fatto il crearsi, anche in Abruzzo entro pochi mesi, di una emergenza del tutto simile a quella campana;

tuttavia, ad oggi, la scelta preannunciata è stata portata a compimento e pertanto in Abruzzo stanno giungendo dalla Campania rifiuti urbani indifferenziati stimati in circa quindicimila (15.000) tonnellate che verranno stoccati presso la discarica di Cerratina (presso Lanciano) per un corrispettivo di 375.000 euro;

la quantità di rifiuti che verranno inviati in Abruzzo supera di gran lunga le cifre che invece verranno inviate in altre regioni italiane molto più grandi e dotate di miglior e più grandi siti di smaltimento;

tale decisione è avversata per i rischi sopra detti sia dal Sindaco di Lanciano, sia dagli altri amministratori del comprensorio, i quali chiedono in subordine che perlomeno il quantitativo di rifiuti da smaltire per conto della Campania scenda da 15.000 a 5.000 tonnellate, cifra quest'ultima sempre gravosa ma più tollerabile dagli impianti oggi esistenti in Abruzzo;

la scelta adottata sull'onda dell'emergenza, non lascia tuttavia prevedere future linee strategiche di intervento radicale sul tema, prova ne sia che in più occasioni la stessa Regione Abruzzo ha reso noto che non vi è alcuna intenzione di procedere alla costruzione e utilizzazione di termovalorizzatori,

si chiede di sapere:

se i fatti riferiti siano all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e se gli stessi corrispondano al vero;

se, in particolare, corrisponda al vero la notizia del conferimento in Abruzzo di 15.000 tonnellate di rifiuti dalla Campania, a fronte di quantitativi ben più ridotti accettati dalle altre regioni italiane;

in tal caso, quali siano le motivazioni e i dati tecnici di supporto – a livello nazionale e regionale – che hanno portato a tale scelta;

quali provvedimenti immediati si intendano assumere per garantire la sicurezza ambientale e sanitaria della zona interessata dal citato, improvviso smaltimento di rifiuti provenienti da fuori e quali azioni strategiche future si intendano intraprendere per risolvere l'intera questione.

(3-01172)

CARRARA, VICECONTE, SANCIU, SCOTTI, BIANCONI, BURANI PROCACCINI, DE GREGORIO, AMATO, PIROVANO, ZICONE, PIANETTA, CAMBER, TOMASSINI, SARO, STERPA, VEGAS, GHIGO, PASTORE, MAURO, CASOLI, STEFANI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'ENCI, Ente nazionale cinofilia italiana, svolge ai sensi della legge 30 dicembre 1992, n. 529, un'attività avente pubblico interesse ed inerente alla tutela e alla promozione delle razze canine;

l'ENCI è una associazione fondata nel 1882, riconosciuta con regio decreto 13 giugno 1940, n. 1051, facente parte della Federazione cinologica internazionale (F.C.I.), regolata dallo Statuto associativo approvato con decreto ministeriale 24 febbraio 2000 e dal Regolamento di attuazione dello statuto sociale ENCI, approvato dall'assemblea dei soci ENCI il 22 marzo 2003 e ratificato con decreto ministeriale 21835 del 16 aprile 2003;

lo statuto dell'ENCI prevede all'art. 12 che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali nomini nell'ambito del Consiglio direttivo dell'ENCI un proprio rappresentante, attualmente nominato nella persona del sig. Marco Ciarafoni;

nel corso del Consiglio nazionale Arcicaccia svoltosi a Roma il 19 luglio 2006 il sig. Ciarafoni, quale socio della compagine, esponeva una relazione introduttiva, alla presenza del Ministro, con il quale lo stesso invocava il commissariamento dell'ENCI;

il Comitato esecutivo dell'ENCI, nella riunione del 17 ottobre 2006, rilevava il contenuto della relazione del sig. Ciarafoni fortemente lesivo nei confronti dello stesso ente;

il sig. Alberto Veronesi, socio allevatore dell'ENCI, presentava il 24 luglio 2006 un esposto al Ministero, nel quale evidenziava la situazione di sostanziale violazione da parte dell'ENCI del Disciplinare del libro genealogico sulla base degli argomenti nella stessa riportati, chiedendo il commissariamento dell'ENCI. In particolare l'allevatore contestava che, con riferimento all'iscrizione al Registro degli allevatori, «l'E.N.C.I. sembra voler introdurre un doppio regime, di cui uno a vantaggio di coloro che erano titolari di un affisso i quali, di fatto, sarebbero esentati dall'adempimento degli obblighi regolamentari, e l'altro, invece, cui sono sottoposti i soci allevatori che hanno fatto richiesta di iscrizione al Registro degli Allevatori. Questo non trova giustificazione alcuna ai sensi delle norme vigenti, in quanto la disciplina dettata per quanto attiene all'iscrizione al Registro degli allevatori non è privatistica, ma è sancita mediante decreti ministeriali in applicazione della legge n. 529/1992, che ha delegato all'E.N.C.I. la tenuta dei Libri genealogici»;

con provvedimento prot. n. 42249 GG/Lrs del 21 novembre 2006, la Commissione di disciplina di I istanza dell'ENCI contestava al sig. Veronesi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 39 del vigente regolamento di attuazione dello Statuto sociale dell'ENCI, l'addebito di avere «con lettera 24.7.2006 al Ministero per le politiche agricole alimentari e forestali richiesto il commissariamento dell'ENCI » e, per questo, all'esito del giudizio, sanzionava lo stesso con la sospensione per 24 mesi;

non risulta, invece, essere stata avviata alcuna azione disciplinare nei confronti del sig. Ciarafoni che, parimenti, nell'ambito del Consiglio nazionale Arcicaccia evidenziava la necessità di procedere al commissariamento dell'ente;

è evidente e plateale la disparità di trattamento riservato dall'ENCI al sig. Marco Ciarafoni, nominato nel frattempo dal Ministro, dopo le sue dichiarazioni, Consigliere ENCI di nomina ministeriale, al quale non è stata comminata nessuna sanzione disciplinare contrariamente a quanto avvenuto invece al sig. Veronesi;

considerato che:

il sig. Ciarafoni è esponente di rilievo dell'Arcicaccia e, prima, dei Democratici di sinistra ed ora del Partito Democratico; tale caratterizzazione politica è stata, a giudizio degli interroganti, una sorta di viatico miracoloso che ha lasciato indenne il Consigliere ministeriale ENCI dalle

azioni della Commissione di disciplina ENCI i cui metodi, posti poi in essere dallo stesso ente, risultano del tutto vessatori, intimidatori ed evidentemente discriminanti nei confronti dei soci della stessa compagine che però non risultano allineati con il pensiero di coloro che reggono l'ente;

la Commissione di disciplina di I istanza ENCI con provvedimento n. 55/07 ha deciso di infliggere nei confronti del dott. Gian Carlo Bosio la sanzione disciplinare della sospensione di 24 mesi, solo per aver detto la verità in modo piacevole e goliardico; la persecuzione nei confronti del dott. Gian Carlo Bosio, già Consigliere nazionale ENCI nominato dall'AIA, già membro della Commissione tecnica centrale ENCI, già Presidente della Società italiana Pro Segugio è, a giudizio degli interroganti, quanto di più disdicevole possa avvenire in una nazione che dovrebbe essere libera e democratica come l'Italia;

numerose sono le problematiche revocatorie, relativamente all'ENCI, evidenziate in vari atti del sindacato ispettivo, tra cui si citano: a) il mancato adeguamento della banca dati dell'ENCI alle norme vigenti in materia di identificazione dei cani; b) l'inosservanza della legge 14 agosto 1991, n. 281 (Legge quadro in materia animali di affezione e prevenzione del randagismo), in riferimento alla registrazione dei cuccioli al libro genealogico del cane di razza; c) la mancata applicazione della certificazione veterinaria ai fini dell'iscrizione al libro genealogico e all'anagrafe canina; d) l'inadempienza rispetto alla formazione e pubblicizzazione del registro degli allevatori e dei proprietari; e) la revoca della tutela di 15 razze canine alla Società italiana Pro Segugio (SIPS) assunta, come peraltro anche lo stesso Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali ha sancito con provvedimento n. 23900 del 1° dicembre 2006, in violazione del Disciplinare del libro genealogico (decreto ministeriale 21095 del 5 febbraio 1996) e delle Norme tecniche (decreto ministeriale 21203 dell'8 marzo 2005); f) l'insussistenza dell'Ufficio centrale del libro genealogico come stabilito dall'articolo 5 del decreto ministeriale 21095 del 5 febbraio 1996;

sono state messe in atto violazioni della libertà personale da parte delle Commissioni di disciplina e del Consiglio direttivo ENCI nei confronti del sig. Alberto Veronesi e del dott. Gian Carlo Bosio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e necessario procedere alla nomina di un Commissario straordinario dell'ente per la corretta applicazione dello Statuto dell'ENCI, approvato dal Ministero, della legge 529/1992, del Disciplinare del libro genealogico per la tutela dei cani di razza (decreto ministeriale 21095) ed infine delle Norme tecniche (decreto ministeriale 21203), al fine di ricondurre la zootecnia cinofila italiana alla regolarità, assicurando una maggiore trasparenza, correttezza e democraticità al settore della cinofilia italiana.

(3-01173)

CAPRILI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'ordine religioso dei Chierici regolari Ministri degli infermi conosciuti come Camilliani, in onore del fondatore S. Camillo de Lellis, possiede numerose Case di cura convenzionate su tutto il territorio nazionale;

alla fine di novembre la direzione della Casa di cura S. Camillo di Forte dei Marmi (Lucca) ha convocato le organizzazioni sindacali annunciando un conferimento d'azienda da parte di Camilliani ad una s.r.l. con 10.000 euro di capitale sociale intenzionalmente prospettata come società appartenente all'ordine, la Versilia-Righi Srl. La società in questione, per quanto consta all'interrogante, si occuperà della gestione delle case di cura di Forte dei Marmi e di Genova. Gli immobili, sempre di Genova e Forte dei Marmi, sono stati collocati in un'altra società immobiliare costituita *ad hoc*;

successivamente, la Versilia-Righi Srl, che gestisce l'attività delle Case di cura, è stata venduta alla KinetiKa Srl il cui unico socio risulta essere la Halcor una società a responsabilità limitata (Sarl) con sede in Lussemburgo. Le quote di questa società, a sua volta, risultano divise fra altre due società che hanno anch'esse sede legale in Lussemburgo. Si tratta della società anonima Fonsicar Sicar (51%) e della Kinetika Luxembourg Sarl (49%). Un intricato sistema di «scatole cinesi» che, a giudizio dell'interrogante, getta ombre sui relativi assetti proprietari delle citate Case di cura e quindi sul destino dell'azienda e dei suoi lavoratori;

l'intera operazione, a giudizio dell'interrogante, appare discutibile oltre che per la mancanza di trasparenza anche per la redditività economica degli investitori. Il S. Camillo fattura alla sanità regionale toscana, per tramite della ASL 12 Versilia, circa 12 milioni di euro l'anno. Per acquisire il controllo della Versilia-Righi (51%) la Kinetika Srl sborsa 3.500.000 euro (che corrisponde circa al fondo del Tfr dei lavoratori che passa in capo alla nuova società; per il rimanente 49% (pagabile tra il 2008 e il 2012) dovrà versare la stessa somma a cui si aggiunge l'affitto dell'immobile (1.200.000 l'anno);

i costi di acquisizione e gestione dell'azienda coprono dunque circa il 40% del suo fatturato;

le organizzazioni sindacali, gli enti locali e la direzione sanitaria della Regione Toscana hanno a più riprese lamentato la scarsa trasparenza dell'operazione che pone un'azienda con quasi 300 lavoratori e un'intensa attività nel Servizio sanitario nazionale/servizio sanitario della Toscana (SST),

si chiede di sapere:

nel rispetto della normativa e della competenze specifiche di Stato e Regione, quale sia il giudizio del Governo sull'operazione di acquisizione;

se il Ministro in indirizzo ritenga che essa possa garantire i livelli occupazionali e i livelli delle prestazioni sanitarie;

se l'attuale assetto proprietario della citata Casa di cura rispetti le normative di trasparenza in merito alle società estere operanti in Italia, di cui al capo III, art. 6 e art. 7, della legge 28 dicembre 2005, n. 262.

(3-01174)

MONTALBANO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge finanziaria per l'anno 2007 ha introdotto la possibilità per le amministrazioni pubbliche di procedere alla stabilizzazione del personale in organico con contratti di lavoro a tempo determinato, facendo riferimento ai fabbisogni permanenti delle amministrazioni medesime;

tale disposizione di legge, *ex* comma 519 della legge finanziaria citata, si può applicare ad amministrazioni pubbliche di diversa natura ovvero funzione, quali ACI, Consigli nazionali degli Ordini professionali, Camere di commercio e universitarie, ma anche le Aziende ospedaliere universitarie che non sono assimilabili, per la disciplina del precariato, alle Aziende sanitarie locali, *ex* legge 296/2006;

in tale prospettiva la medesima legge finanziaria sollecita la possibilità di convertire rapporti di lavoro precario in posizioni di lavoro stabile e permanente,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni, per quanto riguarda il personale in organico con contratto di lavoro a tempo determinato, in forza presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Messina, in contraddizione con quanto previsto dalle sopra citate disposizioni normative, non si sia provveduto ad alcun provvedimento di stabilizzazione, come invece fatto in diverse parti del Paese;

per quali ragioni la gestione dell'Azienda di Messina, nonostante le diverse sollecitazioni di natura istituzionale succedutesi negli anni, sia ancora affidata a Commissari straordinari.

(3-01175)

BELLINI, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che;

la recente legge finanziaria per il 2008 ha previsto l'esenzione dal pagamento del canone annuale per l'anno in corso agli anziani che abbiano superato l'età di 75 anni e con un reddito proprio o del coniuge non superiore complessivamente a 516,46 euro per tredici mensilità, senza conviventi e in possesso di apparecchi televisivi soltanto nel luogo di residenza;

pare che le esenzioni, secondo le associazioni di categoria e i patronati sindacali, avranno un limite di 500.000 euro annui, ovvero saranno accolte un numero molto limitato di domande tra coloro che presenteranno la richiesta; considerando che il canone costa 106 euro si può facilmente prevedere un tetto di 4.716 esentati: in pratica, circa l'1-1,5% di esonerati, su una platea di oltre 200.000 cittadini;

molti di questi hanno ricevuto a casa il bollettino postale per il pagamento del canone dovuto con scadenza al 31 gennaio 2008 e, non essendovi precise indicazioni ministeriali, si stanno rivolgendo al *call center* della RAI che, con un servizio a pagamento del costo di 14,46 euro il minuto, non è in grado di fornire indicazioni utili;

se tutti gli interessati passeranno dal *call center* praticamente gran parte dei benefici previsti saranno ristornati alla RAI;

anche le associazioni dei consumatori denunciano l'incertezza del momento, arrivando ad ipotizzare che una possibile graduatoria degli esentati potrebbe essere redatta sulla base di un sorteggio o in alternativa sulla base della data di presentazione delle domande;

tutto questo provoca disagio e smarrimento a molte persone anziane ed economicamente bisognose,

si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per rendere chiara la procedura da seguire per attuare l'esenzione del pagamento del canone RAI 2008 entro il 31 gennaio 2008, come previsto dalla legge finanziaria.

(3-01176)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la signora S. Sassatelli necessita a brevissimo di una operazione volta a sostituire un catetere venoso (CVC sottocutaneo) posto sulla succlavia di destra, che permetterebbe alla stessa di alimentarsi come faceva fino a quattordici mesi fa, con una sacca contenente i composti sufficienti per permetterle di introdurre all'interno del corpo una quantità di calorie tali da farle svolgere, nei limiti delle condizioni sanitarie che la caratterizzano, una sopravvivenza dignitosa;

la signora Sassatelli, divenuta cieca in seguito ad una infezione contratta durante un ricovero all'Ospedale Borgo Trento di Verona da circa una settimana sta effettuando lo sciopero della fame e dell'assunzione dei medicinali perché desidera essere operata al più presto;

l'operazione a cui deve essere sottoposta la signora Sassatelli è una operazione in *day hospital*, complicata per le condizioni della stessa, ma per nulla trascendentale, se si considera che la stessa è già stata sottoposta a nove interventi, cinque dei quali di CVC e sempre in condizioni di forte debilitazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non si ritenga di dover intervenire urgentemente affinché la signora Sassatelli interrompa al più presto lo sciopero della fame e dell'assunzione dei farmaci;

quali provvedimenti intenda adottare per trovare un chirurgo vascolare disponibile ad operare la signora Sassatelli insieme all'ex primario anestesista dell'Ospedale Cesare Magati di Scandiano (Reggio Emilia), dott. Patrizio Bosoni, il quale si è dichiarato da subito disponibile a partecipare all'intervento di CVC sottocutaneo.

(4-03302)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il decreto interministeriale del 27 aprile 2006 dei Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della salute, dell'economia e delle finanze ha previsto la deroga per il settore della vigilanza privata dall'integrale rispetto del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, attuazione delle direttive 93/104/CE e 2000/34/CE, poiché riconosce alla categoria della vigilanza privata funzioni di sicurezza sussidiaria aventi pubbliche finalità, e di conseguenza rientrante nell'articolo 2, punto 2, del decreto legislativo 66/2003 stesso;

la sentenza della Corte europea (seconda sezione) del 13 dicembre 2007 nella causa C-465/05 avente ad oggetto un ricorso per inadempimento ai sensi dell'articolo 226 CE, proposto il 23 dicembre 2005, ha sancito tra l'altro, al punto 43: «Da quanto precede risulta che in Italia, allo stato della normativa vigente, le imprese di vigilanza privata non partecipano in maniera diretta e specifica all'esercizio di pubblici poteri, in quanto le attività di vigilanza privata che esse svolgono non possono essere equiparate ai compiti attribuiti alla competenza dei servizi di pubblica sicurezza»;

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente il superamento del decreto interministeriale del 27 aprile 2006 al fine di garantire una migliore qualità della vita dei lavoratori del settore della vigilanza privata, ed il pieno rispetto delle normative comunitarie, viste anche, tra l'altro, le sanzioni comminate all'Italia per la loro inosservanza.

(4-03303)

CARRARA, BIANCONI, SANCIU, BURANI PROCACCINI, DE GREGORIO, AMATO, PASTORE, PIROVANO, SCOTTI, ZICCONI, VICECONTE, PIANETTA, CAMBER, TOMASSINI, SARO, STERPA, VEGAS, GHIGO, MAURO, CASOLI, STEFANI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'ENCI, Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, è un ente riconosciuto dallo Stato italiano, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, che svolge la sua attività senza fini di lucro;

il Disciplinare del Libro genealogico del cane di razza, approvato con decreto ministeriale del 5 febbraio 1996, n. 21095, regola l'attività pubblicistica dell'ENCI;

l'ENCI svolge il compito istituzionale di tutelare i cani di razza esercitando anche funzioni certificative. Il disconoscimento, senza motivazione oggettiva, delle funzioni di tutela delle razze in capo ad un'Associazione specializzata rappresenta un atto in palese contrasto con le finalità dello stesso ENCI e con le norme che lo stesso è chiamato ad applicare;

in data 21 aprile 2006 il Consiglio direttivo dell'ENCI ha revocato, senza alcuna motivazione né giustificazione, la tutela di quindici razze di segugio alla Società italiana Pro Segugio (SIPS);

il riconoscimento della SIPS come socio collettivo ENCI è avvenuto previa positiva valutazione dello statuto (art. 3 dello statuto dell'ENCI) in forza del quale il Consiglio direttivo concedeva anche il riconoscimento di «Associazione specializzata di razza» per razze allo stesso affidate (art. 21 statuto ENCI);

la decisione assunta è in contrasto sia con l'art. 21 dello statuto ENCI sia con l'art. 20.2 del regolamento dell'ENCI stesso, che prevede che «i Soci collettivi già esistenti alla data di entrata in vigore del presente Regolamento conservano il loro riconoscimento a condizione che adeguino entro un anno il proprio statuto ai principi suesposti», in quanto la SIPS ha provveduto ad adeguare il proprio statuto sulla base del regolamento attuativo dell'ENCI;

la revoca del riconoscimento incide sulla stessa qualifica di socio collettivo ENCI;

considerato che la decisione assunta dall'ENCI è, a giudizio degli interroganti, in contrasto con il decreto ministeriale del 5 febbraio 1996, n. 21095 e con il decreto ministeriale dell'8 marzo 2005, n. 21203;

considerato che il Ministro per le politiche agricole alimentari e forestali, rispondendo all'interrogazione 4-00835, concordava pienamente sul fatto che la revoca delle razze alla SIPS da parte di ENCI fosse un atto illegittimo e predisponendo la nota diretta all'ENCI n. 23900 del 1° dicembre 2006;

nonostante la nota ministeriale n. 23900 del 1° dicembre 2006, l'ENCI non ha ottemperato alla direttiva del Ministro, ed in seguito a ciò il Capo Dipartimento del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dott. Giuseppe Ambrosio, con comunicazione n. 20166 del 23 gennaio 2007 intimava all'ENCI di ottemperare, entro e non oltre trenta giorni dal ricevimento della presente, alla direttiva n. 23900 del Sig. Ministro, precisando che l'invito in questione si intende formulato ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241 e che il mancato adempimento comporterà l'inizio del procedimento di revoca del provvedimento di approvazione della tenuta del Libro Genealogico del cane di razza»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ottemperare a quanto il Ministro stesso ed il Capo Dipartimento del Ministero hanno scritto, riconsegnando la tutela e di tutte le razze da seguita alla SIPS.

(4-03304)

VICECONTE, TADDEI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Campania la situazione rifiuti è gravissima, con la popolazione che non può più sopportare tali condizioni estreme ed assurde per un Paese come l'Italia;

dovrebbero essere evidenziate le responsabilità dirette di chi governa da alcuni anni quella Regione;

considerato che:

la Regione Campania ha disposto la creazione di discariche in aree limitrofe e confinanti con la Basilicata;

la Basilicata si è dichiarata disponibile a manifestare concretamente la sua solidarietà al popolo campano e a sostenere azioni volte a scongiurare i gravi rischi per la salute e i notevoli problemi di ordine pubblico;

la legge 5 luglio 2007 n. 87, relativa alla gestione dell'emergenza dei rifiuti in Campania, prevede che la Regione che, eventualmente, in caso di emergenza, decida di disporre una discarica in luoghi confinanti, prima di adottare qualsiasi provvedimento in materia, debba sentire il Presidente della Regione limitrofa interessata,

si chiede di sapere:

se risulti che la Regione Campania ha provveduto, seguendo il regolare *iter* di legge, ad inoltrare una richiesta ufficiale, in questo caso alla Basilicata, per avere il consenso alla creazione di tali discariche;

se il Ministro in indirizzo e il Governo siano a conoscenza dei fatti in questione e se non ritengano necessario monitorare attentamente l'evoluzione del problema al fine di individuare le soluzioni ottimali per salvaguardare il territorio lucano.

(4-03305)

BENVENUTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – (*Già 3-00537*).

(4-03306)

AUGELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

il 4 gennaio 2008 è scomparso un aereo bimotore della compagnia Transaven, con a bordo 14 persone, sorvolando l'area circostante l'atollo venezuelano di Las Roques;

nelle liste passeggeri compaiono otto cittadini italiani;

il 13 gennaio è stato ritrovato in mare, a Nord-Est della penisola di Paraguanà, il corpo di un uomo, successivamente riconosciuto come un membro dell'equipaggio;

i familiari dei cittadini italiani scomparsi vivono giorni terribili, anche perché le autorità venezuelane hanno sospeso qualsiasi tipo di ricerca,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per assistere i parenti dei nostri connazionali dispersi, per accertare la verità su quanto accaduto;

se il Governo intenda inviare nell'area del presunto incidente aereo una unità della Marina e dell'Aeronautica militare specializzate nella ricerca elettronica sottomarina;

se il Governo intenda richiedere a Paesi amici o alleati in grado di intervenire rapidamente nell'area in questione una collaborazione nel tentativo di ritrovare il velivolo scomparso.

(4-03307)

BALBONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «L'informazione» di sabato 12 gennaio 2008 ha pubblicato un'ampia intervista esclusiva con la quale si denuncia l'attività di un'organizzazione criminale dedita alla tratta di schiavi dalla Cina a Reggio Emilia;

il sistema utilizzato per far entrare i lavoratori cinesi in Italia sembra essere quello di far risultare falsi contratti di lavoro con aziende di Reggio Emilia, cioè aziende compiacenti che assumono fittiziamente, in cambio di un consistente compenso, extracomunitari per far ottenere loro il permesso di soggiorno;

una volta entrati in Italia i lavoratori verrebbero fatti lavorare in laboratori, soprattutto tessili, gestiti da connazionali evidentemente d'accordo con l'organizzazione criminale;

i lavoratori, privati di ogni diritto e costretti a lavorare in condizioni vergognose, non avrebbero così alcuna possibilità per affrancarsi da questo sistema di sfruttamento;

la Direzione provinciale del lavoro di Reggio Emilia ha denunciato recentemente la presenza anomala di un altissimo numero di lavoratori in nero o non in piena regola presso le aziende della provincia, in particolare presso le aziende gestite da cinesi, nessuna delle quali è risultata in regola tra quelle controllate nel corso del 2007, ma è evidente che si tratta soltanto della punta dell'*iceberg*, poiché è molto difficile controllare chi lavora soltanto di notte,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgentissime intenda assumere il Ministro in indirizzo per sconfiggere ed arginare questo preoccupante fenomeno.

(4-03308)

GRAMAZIO, MATTEOLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il quotidiano «Avvenire» di mercoledì 16 gennaio 2008 pubblica un ampio articolo dal titolo «sanità cattolica a rischio per inadempienze regionali»;

questo allarme rosso che evidenzia le gravi condizioni economiche di molte strutture sanitarie fa sì che il Presidente nazionale dell'Associazione religiosa Istituti socio-sanitari (ARIS), Fratel Bonora, dichiara: «pesano sulle nostre strutture il mancato aggiornamento dei DRG e il non rispetto dell'accordo per finanziare il rinnovo dei contratti di lavoro nelle nostre aziende. Ma se chiudono i nostri istituti», continua Fratel Bonora, «cosa succederà realmente nell'assistenza sanitaria in Italia»;

l'ARIS del Lazio ricorda che le proprie attività sono *non profit*, e sono rivolte alle fasce del disagio;

la situazione della sanità cattolica nella Regione Lazio è stata anche evidenziata, alcuni giorni or sono, durante l'incontro degli amministratori della Regione Lazio, del Comune e della Provincia di Roma per gli auguri per il nuovo anno con il Pontefice anche nella Sua qualità di Vescovo di Roma;

il papa Benedetto XVI ha lanciato un allarme nel suo intervento, in riferimento alla situazione del Policlinico Gemelli di Roma, dichiarando: «dobbiamo constatare come sia non di rado drammatica la situazione delle strutture sanitarie cattoliche, anche assai prestigiose e di riconosciuta eccellenza nazionale. Non possiamo pertanto non chiedere» concludeva il Pontefice nell'incontro con gli amministratori dei tre enti «che nella distribuzione delle risorse esse non siano penalizzate, non per un interesse della Chiesa, ma per non compromettere un servizio indispensabile alle nostre popolazioni»;

queste parole sono apprezzate dal Superiore della Provincia romana dei Fatebenefratelli, fra Pietro Cicinelli, di cui il quotidiano «Avvenire» pubblica una lettera aperta nella quale si ricorda che la legge ha riconosciuto parificati tali ospedali alle strutture pubbliche, e per questo hanno diritto a essere finanziati allo stesso modo;

prima le parole di Benedetto XVI, poi le varie dichiarazioni dei responsabili dell'ARIS preoccupano quanti operano all'interno delle strutture religiose cattoliche del territorio del Lazio,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo davanti ad una situazione di tale gravità che mette in pericolo l'assistenza del servizio sanitario della Regione Lazio e preoccupa assistiti ed operatori di queste strutture;

se intenda ricordare ai vertici della Regione Lazio che queste strutture hanno diritto di essere finanziate allo stesso modo delle strutture pubbliche, poiché il loro accreditamento a livello regionale è disposto da leggi e norme, quali la legge 833/1978, art. 41, ed il decreto legislativo 502/1992, articolo 4, comma 12;

quali iniziative si intendano intraprendere nel rispetto della legge e a garanzia dell'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

(4-03309)

BUCCICO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

notizie, sempre più ricorrenti, ed ora riprese in un documento dell'associazione delle piccole e medie imprese della Provincia di Matera del 4 gennaio 2008 hanno ripreso in maniera preoccupante le voci relative alla soppressione della Direzione regionale dell'INAIL, che verrebbe declassata ed accorpata ad altra sede;

si assiste così ad un progressivo depauperamento di uffici e strutture, sia statali che pubbliche (permane ancora l'incombente minaccia della chiusura della sede della Banca d'Italia, che pare abbia addirittura messo in vendita la sede provinciale di Matera): la chiusura della Direzione regionale dell'INAIL comporterebbe un inevitabile gravissimo disagio per gli utenti, sia lavoratori che imprese;

in tale prospettiva le conseguenze per la provincia di Matera sarebbero ancora più gravi, per il declassamento e la subalternità dell'ufficio, destinato ad un impoverimento di quadri;

peraltro, la paventata chiusura coincide con un bilancio positivo dell'INAIL, con la constatata riduzione del numero degli infortuni sul lavoro e con campagne di sensibilizzazione particolarmente apprezzate e con la collaborazione istituzionale nel varo della recente legge regionale sulla sicurezza,

l'interrogante chiede di conoscere, nell'ottica del mantenimento di strutture decentrate di così alto livello, se il Ministro in indirizzo non intenda, per conservare l'attuale rete regionale INAIL, adoperarsi con tempestività, anche al fine di arrestare la oramai evidente spoliatura che si sta attuando nei confronti della Regione Basilicata e della Provincia di Matera in particolare.

(4-03310)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che lo stato di esasperazione della popolazione dà luogo a volantini aventi questo contenuto:

«Poste Italiane o Disservizi Italiani?»

Siamo alle solite! I cittadini di Mulino (Lecce) da molti anni devono combattere con il tempo anche quando devono versare un bollettino postale! La cittadinanza si è assuefatta a code presso l'ufficio postale estenuanti, alla mancata apertura pomeridiana degli uffici, ad un rapporto con il limitato personale di Poste Italiane. Tutto questo non può che scoraggiare l'utente costretto ormai ad utilizzare gli sportelli di altri comuni limitrofi.

I cittadini di una città di oltre 12.000 abitanti devono subire perennemente l'onta di non avere nemmeno la comodità nel momento peggiore della giornata: quello dei pagamenti.

Già in passato iniziative meritorie dell'Amministrazione Comunale, di altre Associazioni e/o Forze Politiche avrebbero meritato migliore esito.

Non se ne può più!

Chiediamo un'azione corale di tutti per alleviare i disagi dei nostri cittadini (in primis, del sindaco Dott. Primiceri, ma, anche di tutte le principali forze politiche, del preposto locale di Poste Italiane, del Prefetto di Lecce) finalizzata all'apertura pomeridiana dell'ufficio postale di Matino (Lecce) ed al potenziamento dell'organico dell'ufficio postale o, in alternativa, all'apertura di un secondo sportello.

Il coordinamento cittadino»,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per favorire una rapida risoluzione del problema.

(4-03311)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-01126, del senatore Bulgarelli, sull'extradizione di un cittadino turco.

